

468.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 6 APRILE 1976

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	27235	zione; delega al Governo per la modifica delle attribuzioni delle province con popolazione superiore ad un milione di abitanti (4361) .	27235
<b>Disegni di legge:</b>		<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	27235
(Autorizzazione di relazione orale) . .	27254	<b>BOLLATI</b> . . . . .	27246
(Presentazione) . . . . .	27240, 27249	<b>CABRAS, Relatore</b> . . . . .	27235, 27241, 27242 27243, 27246, 27247, 27249
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	27258	<b>COTTONE</b> . . . . .	27240, 27241, 27244, 27246
<b>Progetti di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):</b>		<b>DEL PENNINO</b> . . . . .	27251
Senatori <b>SIGNORELLO</b> ed altri; <b>COSSUT- TA</b> ed altri; <b>LEPRE</b> ed altri; disegno di legge: Norme sul decentramen- to e sulla partecipazione dei cit- tadini nell'amministrazione del co- mune (testo unificato approvato dal Senato) (4387);		<b>FRANCHI</b> . . . . .	27241, 27243, 27246, 27249, 27254
<b>MARZOTTO CAOTORTA</b> e <b>COLOMBO VITTO- RINO</b> : Elezione degli organismi rap- presentativi di decentramento am- ministrativo comunale (3481);		<b>LA PENNA, Sottosegretario di Stato   per l'interno</b> . . . . .	27237, 27241, 27242 27243, 27246, 27247, 27249, 27250
<b>TRIVA</b> ed altri: Norme sulla parteci- pazione popolare e sul decentra- mento nei comuni (4122);		<b>OLIVI</b> . . . . .	27255
<b>MASSARI</b> ed altri: Principi generali in materia di decentramento ammini- strativo nei comuni (4235);		<b>PAZZAGLIA</b> . . . . .	27241, 27242, 27247
<b>BOZZI</b> ed altri: Modifiche alla legge comunale; creazione di commissio- ni deliberanti e consultive all'in- terno del consiglio comunale, in- troduzione dei consigli di circoscri-		<b>TRIVA</b> . . . . .	27253
		<b>ZAFFANELLA</b> . . . . .	27252
		<b>ZOLLA</b> . . . . .	27251
		<b>Proposte di legge (Annunzio)</b> . . . . .	27235
		<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)</b> .	27259
		<b>Ministro degli affari esteri (Trasmissione   di atti)</b> . . . . .	27235
		<b>Sui lavori della Camera:</b>	
		<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	27258
		<b>Votazione segreta di un progetto di legge   mediante procedimento elettronico</b> . .	27255
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> .	27259

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 10,30.**

D'ALESSIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 aprile 1976.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Granelli, Mitterdorfer e Rizzi sono in missione per incarico del loro ufficio.

### **Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CONCAS ed altri: « Integrazione all'articolo 8 della legge 9 febbraio 1948, n. 47, concernente disposizioni sulla stampa. Estensione del diritto di rettifica in caso di pubblicazioni diffamatorie » (4415);

BUBBICO: « Riapertura dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo per il personale civile della pubblica sicurezza e per i militari appartenenti alle forze dell'ordine stabiliti dal decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, convertito in legge 7 febbraio 1976, n. 25 » (4416).

Saranno stampate e distribuite.

### **Trasmissione dal ministro degli affari esteri.**

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1974, n. 705, il bilancio consuntivo del Centro di azione latina, corredato da una relazione illustrativa sull'attività svolta dall'ente durante il 1975.

Tale documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Seguito della discussione del progetto di legge: Senatori Signorello ed altri; Cossutta ed altri; Lepre ed altri; disegno di legge: Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del comune (testo unificato approvato dal Senato) (4387); e delle concorrenti proposte di legge Marzotto Caotorta e Colombo Vittorino (3481), Triva ed altri (4122), Massari ed altri (4235) e Bozzi ed altri (4361).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, già approvato dal Senato in un testo unificato, risultante da proposte di legge d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri, Cossutta ed altri, Lepre ed altri e da un disegno di legge: Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del comune; e delle concorrenti proposte di legge Marzotto Caotorta e Colombo Vittorino, Triva ed altri, Massari ed altri, Bozzi ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore onorevole Cabras.

CABRAS, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, concordo sull'osservazione mossa da più parti nella discussione di ieri, secondo la quale un testo legislativo come quello in esame, che innova in misura rilevante in materia di autonomie locali, avrebbe meritato una maggiore attenzione. Ritengo però che dobbiamo arrenderci al particolare clima politico che identifica altrove i punti di tensione e di confronto tra le forze politiche. Tuttavia non dobbiamo per questo dimenticare che il processo di decentramento e di partecipazione dei cittadini alla vita locale ha già investito una vasta area di popolazione non solo nelle maggiori città, nelle aree metropolitane, ma anche in cen-

tri minori; e sempre più pressante è la richiesta che sia data un'architettura legislativa a questa che è stata in gran parte una iniziativa politica delle amministrazioni comunali in risposta ad una pressante domanda di base. Certo, questa legge è una risposta parziale; tuttavia, essa va nella giusta direzione, perché stabilisce un diverso rapporto tra i cittadini amministrati e i rappresentanti delle assemblee elettive locali.

I consigli non sono una invenzione legislativa realizzata mediante una fuga in avanti, come sostenevano ieri gli esponenti del gruppo del MSI-destra nazionale. La legge offre uno sbocco istituzionale all'impulso autonomistico che si è affermato largamente nel paese, certamente per volontà delle forze politiche che se ne sono fatte portatrici, ma anche per la trasformazione, la maturazione in senso democratico della nostra società, per il ruolo nuovo che i ceti attivi, le nuove generazioni, i sindacati hanno svolto e svolgono in relazione ai problemi dello sviluppo economico e sociale del paese e per il ruolo nuovo dei comuni nel desiderio di cambiare la qualità di questo sviluppo.

L'onorevole Gui ha ricordato giustamente ieri sera che non si tratta di una iniziativa molto nuova, se le prime proposte vennero avanzate con una notevole carica dirompente durante la campagna elettorale amministrativa di Bologna del 1956. Tali proposte, portate avanti dalla democrazia cristiana nella campagna per le elezioni amministrative, a Bologna, nel 1956, avevano anche una finalità contestatrice del potere locale, dell'amministrazione di quella città in mano ai partiti di sinistra; avevano quasi la funzione di identificare, nello spazio proprio dei consigli di quartiere, una sorta di contropotere, un momento nuovo di dialettica democratica nella vita locale. I partiti popolari si sono in ciò impegnati fortemente. Non esiste, però, nel movimento autonomistico quel che affermano esistere i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano, una egemonia — cioè — o una suditanza culturale o politica di taluni rispetto ad altri. Del resto, il principio autonomistico è nelle tradizioni culturali e politiche dei cattolici democratici e del movimento socialista e le forze che si sono cimentate nelle lotte sociali, nella diffusione del movimento cooperativo, delle leghe contadine, delle organizzazioni sindacali prima

dell'avvento del fascismo e che dopo l'ultima guerra si sono organizzate nei movimenti di massa, nei sindacati e nei partiti politici, hanno ispirato l'impianto autonomistico della Costituzione repubblicana e lo stesso corso delle autonomie locali.

Indubbiamente, l'esigenza che tutti gli intervenuti nel dibattito hanno rilevato, di una riforma generale delle autonomie locali, che innovi e investa tutto l'arco delle rappresentanze elettive di base, corrisponde ad una necessità incontrovertibile. Il relatore non può che riaffermare quanto ha già avuto occasione di dire nel presentare il progetto di legge alla Camera: trattasi di un'occasione per porre realmente, con più forza, collegandosi al movimento popolare, tale giusta richiesta. La riforma o la legge-quadro, che dovrà rivedere il ruolo degli enti territoriali democratici tenendo conto di quel che nel paese è cresciuto, cioè degli spazi di libertà, di autonomia, di gestione democratica realizzati in questi anni, è una riforma che può partire anche da questo avvio di una tendenza nuova e giusta, quale andiamo ad affermare con l'approvazione della legge in esame. Essa non contrasta ma rende più pressante la richiesta di una riforma organica delle autonomie locali. Si tratta certamente, per il testo in oggetto, di una sperimentazione in una fase transitoria; ma ritengo che la legge del « tutto o niente » (la riforma organica subito o niente) risponda ad impulsi demagogici o alla tradizionale « gattopardesca » volontà di far finta di voler cambiare tutto per non cambiare niente, per non cominciare ad innovare.

La sperimentazione non può che avvenire secondo i principi della democrazia elettiva, dell'articolazione delle autonomie, non certo verso forme che privilegino la rappresentanza di categoria (il che sembrava essere sottinteso nel discorso dell'onorevole Franchi) rispetto alla rappresentanza di interessi generali, quale è offerta dai partiti politici. L'articolo 128 della Costituzione stabilisce che gli enti territoriali tradizionali, elevati a dignità costituzionale, non possono essere soppressi. La legge in esame, per altro, non sopprime e non innova rispetto a quanto indicato nell'articolo in questione. Quest'ultimo non esclude che, accanto agli enti territoriali definiti, il legislatore crei, con legge ordinaria, altri enti (come è già avvenuto per le comunità mon-

tane) che non possono ledere il principio dell'autonomia locale. Del resto, si tratta qui di una delimitazione territoriale, nell'ambito dei comuni, e della contestuale istituzione di un nuovo organo; e non si vede dove possa esservi dubbio o sospetto di incostituzionalità.

È stato rilevato dagli onorevoli Bozzi e Gui che forse il limite di 40 mila abitanti è improprio, che bisognava ancorare la legge (vi sono emendamenti in questo senso) a cifre maggiori, intorno ad esempio, secondo quanto talune proposte indicano, ai 200 mila abitanti. Credo che sia incoerente, in materia di partecipazione, limitare con un « tetto » numerico quella che è una facoltà che viene affidata alla libera determinazione delle assemblee elettive locali. Ritengo che anche il rilievo mosso, tra gli altri, dall'onorevole Gui, all'eccessivo allargamento dell'area di applicazione della legge, con l'inclusione delle frazioni, possa essere riveduto se pensiamo che, a questo livello, sarà piuttosto il momento della gestione di servizi sociali (scuola, asili-nido, eccetera) che prevarrà sul momento assembleare, della partecipazione e della proposta in materia di interessi comunali. Credo, anche a proposito delle frazioni, che non si possa impedire questa partecipazione e questa gestione democratica, ove si manifesta una assunzione di impegno civile da parte dei cittadini meno gratificati dalle condizioni ambientali, di vita e di lavoro.

È stato anche rilevato, in particolare dagli oratori della destra, come vi sia una certa concessione all'assemblearismo. Ma io credo che le assemblee popolari, tutto ciò che è cresciuto intorno alla partecipazione democratica negli organismi del decentramento, nei consigli circoscrizionali, nei quartieri, nelle zone, nelle periferie, vada guardato non con diffidenza, ma con grande apertura da parte del Parlamento. I cittadini che discutono del piano regolatore, della scuola, dei servizi sociali, che si confrontano con i loro rappresentanti, costituiscono il momento essenziale di una dialettica democratica nuova, di un modo di governare che trasferisce veramente le scelte dalle « stanze dei bottoni » ad una « casa di vetro » che sia accessibile a tutti e nella quale si possa far sentire la volontà, la pressione, la proposta di base.

Certo, il provvedimento in esame è suscettibile di miglioramenti, suggeriti dall'esperienza e recepibili dalla legge orga-

nica di riforma delle autonomie locali. Del resto, non dimentichiamo che l'articolo 1 del testo in discussione sancisce tale carattere di sperimentazione, laddove dice che « fino all'entrata in vigore di un nuovo ordinamento delle autonomie locali » si ammette il tipo di sperimentazione che si realizza con l'istituzione delle circoscrizioni, inaugurandosi così una significativa fase di transizione. È un testo aperto, flessibile, che rispetta l'autonomia di scelta dei comuni, fissa un modello a maglie larghe di partecipazione e di gestione democratica degli interessi degli enti locali. Credo si tratti, per il Parlamento, di un gesto di fiducia, di rispetto della domanda di partecipazione dei cittadini. Si tratta anche di introdurre un elemento di dialettica, di stimolo, un elemento dinamico, proiettato nella vita delle assemblee e delle istituzioni locali: un fermento, certo, di libertà, un nuovo spazio di confronto e di proposta, di autogoverno, di crescita dal basso della democrazia. Ed è per tali motivi che il relatore, concludendo, raccomanda alla Camera l'approvazione del progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

**LA PENNA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Il relatore, onorevole Cabras, che desidero ringraziare per la sua ampia ed argomentata relazione, ha sottolineato i caratteri fondamentali del provvedimento, diretto a creare non soltanto nuove e più incisive forme di decentramento amministrativo, ma anche più idonei strumenti di partecipazione democratica.

La crisi della città, che con il crescere delle sue dimensioni ha fatto smarrire il senso della comunità, ha suggerito negli anni scorsi una larga sperimentazione di nuove forme di decentramento e di partecipazione dei cittadini, che ha rappresentato il fondamentale punto di riferimento per le forze politiche nella ricerca di soluzioni capaci di superare le gravi deficienze emerse nella governabilità dei grandi centri. Il Governo ha seguito con interesse tale vasta sperimentazione, accompagnandola e sostenendola sino a quando le iniziative dei comuni non hanno fatto sorgere problemi giuridici e di natura costituzionale. Infatti, alcuni enti locali, nella giustificata aspirazione a valorizzare gli istituiti consigli di

quartiere, hanno voluto assegnare a tali organismi attribuzioni che superavano i poteri di proposta e di consultazione, non solo prevedendo pareri obbligatori che incidessero sull'autonomia dell'ente locale ma, per accentuare la loro validità democratica, decidendo di farli eleggere a suffragio popolare diretto. L'una e l'altra decisione non rientravano nei poteri regolamentari degli enti locali, dovevano essere riconosciute dalla legge; e perciò il Governo, nell'autunno scorso, come ha ricordato ieri sera l'onorevole Gui, che allora aveva la responsabilità del Ministero dell'interno, mentre chiedeva ai comuni di sospendere le elezioni dirette, presentava tempestivamente un disegno di legge in Parlamento con una regolamentazione organica dell'intera materia e si impegnava a secondare lo sforzo dei gruppi parlamentari per giungere al più presto all'approvazione di tale normativa, anche per corrispondere alla comprensione manifestata dalle amministrazioni interessate, cui si deve dare atto di essersi uniformate con lodevole senso di responsabilità, all'invito rivolto dal ministro dell'interno.

Oggi l'urgenza è rafforzata perché si avvicina un turno elettorale amministrativo che interessa alcune grandi città come Roma, Genova, Bari. Anche se i tempi sono molto ristretti, c'è ancora la possibilità di far eleggere contemporaneamente i consigli comunali e i consigli circoscrizionali. Il Governo è impegnato a favorire al massimo tale prospettiva.

Tutto questo sta a dimostrare l'infondatezza dei sospetti che da qualche parte erano stati avanzati a proposito della volontà politica del Governo. L'iniziativa dall'autunno, diretta a rinviare, in assenza della legge, le elezioni dirette dei consigli di quartiere, non aveva altro scopo che quello dichiarato di promuovere il quadro legislativo indispensabile per fare agire i comuni nella certezza del diritto. Di fronte a questo leale e coerente atteggiamento del Governo si scopre quanto ingenerosi ed infondati siano stati i sospetti di chi ha parlato di manovre dilatorie, dirette a soffocare espressioni di democrazia.

Il consiglio di circoscrizione ha dunque non solo lo scopo di meglio definire il decentramento amministrativo e funzionale, ma anche quello di concretare un nuovo ambito di autogoverno popolare. Occorre però ribadire con chiarezza che il consiglio di quartiere non è un nuovo ente locale, ma un nuovo modo di essere del comune,

che resta la cellula fondamentale della nostra organizzazione amministrativa.

Se questo carattere ci permette di superare le eccezioni di natura costituzionale che sono state manifestate, ci porta nel contempo a intendere il vero senso di questo nuovo organismo, che non nasce come elemento di disgregazione della comunità locale, o per soddisfare un'anacronistica concezione quartieristica, che ci rispingerebbe indietro verso concezioni dispersive del senso della comunità: si tratta invece di un nuovo livello democratico che, siamo certi, sarà utilizzato con senso di maturità democratica dal movimento autonomistico. Questa legge, cioè, rappresenta nello stesso tempo una tappa del progresso del movimento autonomistico e la sfida, il banco di prova per le autonomie locali.

I timori che da qualche parte sono stati espressi, riferiti al pericolo che i consigli di circoscrizione, invece di essere strumenti per recuperare il senso della comunità e favorire la partecipazione dei cittadini ai problemi della comunità, possano diventare occasioni per accentuare la disgregazione e provocare motivi di frantumazione e di rottura del tessuto comunale, non appaiono fondati a chi sappia come ed in quale misura sia venuto avanti, nella rinnovata democrazia italiana, il movimento autonomistico. Gli amministratori locali hanno avvertito, prima di altri, gli elementi di crisi della struttura della città; le stesse esperienze di ricostruzione del senso di comunità attraverso le proposte di comunità locali (municipalità, consigli di zona, eccetera) stanno a testimoniare il fervore di proposte per uscire da una crisi che non interessa soltanto il nostro paese, perché è uno dei caratteri della storia moderna della città e dei difetti del suo gigantismo.

Il movimento autonomistico ha consapevolezza di questi problemi, ha dimostrato di comprenderne i limiti, ha individuato soluzioni idonee, ed è ingeneroso temere che possa fare un uso non saggio di questa norma. I consigli di circoscrizione, anzi, rendono più chiaro il disegno costruttivo dello Stato delle autonomie, che non è soltanto lo Stato decentrato, ma prefigura un rapporto nuovo tra Stato e autonomie locali. Certo, i consigli di quartiere, pur soddisfacendo una esigenza urgente e realizzando prospettive di progresso democratico, non risolvono tutti i problemi degli enti locali. Restano problemi gravi e nessuno ha potuto pensare che attraverso questa legge fossero tutti ri-

solti. È una forzatura assurda sostenere che questa legge è manchevole perché non dà risposte a domande essenziali e urgenti che salgono dai comuni.

Ripeto, restano problemi gravi, ma dire che questa legge si muove al di fuori del dibattito culturale che si svolge in Italia e nel mondo non è fondato. La Francia ha ancora oggi 35 mila comuni, eppure attua norme di decentramento e di partecipazione. Basti per tutte il nuovo statuto della città di Parigi e la costituzione di nuove città. L'Inghilterra si muove nella stessa linea.

Siamo d'accordo sul fatto che non si importano meccanicamente modelli e schemi e che ogni paese ha la sua storia e le sue caratteristiche. Si deve avere la capacità di cogliere ciò che è peculiare, ma gli strumenti democratici previsti da questa legge, al di là di ogni polemica, sono utili e validi per favorire occasioni di partecipazione e per affrontare i problemi dei grandi centri.

I gravi problemi, che restano, riguardano la revisione della legge comunale e provinciale, lo snellimento delle procedure degli organi comunali, la riforma della finanza locale. Devo confermare quanto ha dichiarato ieri sera l'onorevole Gui con l'autorevolezza che gli deriva dall'aver lasciato da poco tempo il Ministero dell'interno: questo dicastero ha predisposto schemi di disegni di legge per la revisione della legge comunale e provinciale (fissando soltanto principi essenziali e generali ai quali può far riferimento il complesso delle autonomie) e per la riforma della finanza locale. Il ministro dell'interno ha recentemente dichiarato che il Consiglio dei ministri in una sua prossima riunione sarà chiamato ad esaminare i due disegni di legge predisposti, che ormai le forze politiche e sindacali conoscono, perché da mesi ne sono stati distribuiti gli schemi.

L'onorevole Franchi ha voluto riprendere la polemica sui « tagli » di bilancio operati dalla commissione centrale per la finanza locale. Credo che sia superfluo ricordare che detta commissione ha soltanto il compito di quantificare i mutui e non di approvare o meno i bilanci comunali. Ha il compito di ripartire di anno in anno, con criteri di giustizia distributiva, il fondo disponibile in relazione alle risorse nazionali.

Allo stesso onorevole Franchi devo ricordare che, contrariamente a quanto da lui affermato, ancora oggi vi sono in Italia circa quattromila comuni (su 8.100) che hanno i

bilanci in pareggio. E non è vero che sono pareggi fittizi. Esistono anche questi casi, ma la stragrande maggioranza è costituita da pareggi autentici. Devo a questo proposito anche ricordare che nell'altro ramo del Parlamento è in corso un'indagine conoscitiva sugli enti locali, che potrà costituire una preziosa occasione di approfondimento di tutti i problemi dei comuni.

Il relatore Cabras ha esaurientemente illustrato i caratteri fondamentali del provvedimento al nostro esame. Vorrei sottolineare che i comuni, tutti i comuni, hanno semplicemente la facoltà di istituire i consigli di quartiere. Qualche proposta di legge prevedeva l'obbligo di istituire i consigli di circoscrizione per tutti i comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti. Il Governo ha invece favorito l'orientamento diretto a sancire la facoltà per tutti i comuni, non solo per non creare obblighi che avrebbero potuto apparire limitativi delle autonomie locali, ma soprattutto per manifestare fiducia nella maturità del movimento autonomistico, che queste esigenze da anni prospetta e che saprà servirsi della legge.

Questa fiducia ci permette di ritenere che saranno superati i pericoli — che pur possono derivare da un non corretto uso della legge — di disgregazione delle comunità più piccole. Anche i comuni medi e piccoli potranno ben utilizzare questo strumento di partecipazione, in relazione alla struttura urbana, alla distribuzione della popolazione sul territorio, alle peculiari caratteristiche dell'ambiente.

L'onorevole Bozzi critica la diversità di elezione dei consigli circoscrizionali a seconda che abbiano poteri consultivi o deliberativi. Proprio per evitare il rischio di polverizzazione della vita locale, si è ritenuto di limitare i poteri deliberativi ai comuni con popolazione superiore a 40 mila abitanti. Né va trascurato che lo stesso potere deliberativo può essere attribuito anche alle frazioni isolate e distanti dal capoluogo, per permettere a tali popolazioni forme partecipative che possano reintegrarle nella vita della comunità, superando il senso di emarginazione da cui spesso sono afflitte: l'esperienza di cinquanta anni ha dimostrato che le norme del 1915 non sono idonee ad eliminarlo.

Concludo raccomandando alla Camera la più sollecita approvazione di questo provvedimento, che rappresenta una tappa importante nell'impegno, comune a tutto il Par-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

lamento, di risolvere i problemi degli enti locali, al fine di permettere ai comuni interessati di potersene giovare al più presto.

### Presentazione di un disegno di legge.

BONIFACIO, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONIFACIO, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1976, n. 76, contenente disposizioni per l'applicazione dell'accordo stipulato il 29 marzo 1976 fra il Ministero di grazia e giustizia della Repubblica italiana ed il dipartimento della giustizia degli Stati Uniti d'America ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del progetto di legge, identici nei testi del Senato e della Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

« Fino all'entrata in vigore di un nuovo ordinamento delle autonomie locali, allo scopo di promuovere la partecipazione popolare alla gestione amministrativa della comunità locale e in attuazione del principio di autonomia sancito dall'articolo 128 della Costituzione, i comuni possono deliberare di ripartire il territorio in circoscrizioni comprendenti uno o più quartieri o frazioni contigui, esercitando il potere di organizzazione secondo principi di ampio decentramento ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire le parole:* i comuni possono deliberare di ripartire il territorio in circoscrizioni comprendenti uno o più quartieri o frazioni contigui, *con le seguenti:* i co-

muni con popolazione superiore a 100 mila abitanti possono deliberare di ripartire il proprio territorio in circoscrizioni fino ad un massimo di 25 e con non meno di 25 mila abitanti ciascuna.

1. 1. **Bozzi, Quilleri, Cottone, Alesi, De Lorenzo, Giomo, Serrentino.**

Onorevole Cottone, intende svolgerlo lei?

COTTONE. Desidero precisare le ragioni che ci hanno spinto a presentare questo emendamento. Noi riteniamo che il frazionamento di tutti i comuni italiani nelle circoscrizioni previste dal provvedimento rappresenti un eccesso. Se si considera che degli oltre 8 mila comuni italiani, più di 7 mila annoverano una popolazione non superiore ai 10 mila abitanti, si giunge all'assurdo di prevedere circoscrizioni e consigli di quartiere con un numero di abitanti così esiguo da rappresentare un vero e proprio non senso. Il frazionamento risulta vieppiù eccessivo ove si consideri che, nelle grandi città, la circoscrizione deve avere almeno 20 o 25 mila abitanti; comuni con meno di 10 mila abitanti sarebbero, nel loro complesso, minori della circoscrizione di una grande città.

Considerare il concetto di partecipazione in modo così frammentario e dispersivo, senza tener presente la fondamentale esigenza anche della *reductio ad unum*, della necessaria sintesi che poi deve scaturirne, significa voler troppo caricare le tinte del concetto partecipazionistico.

Riteniamo dunque che l'emendamento sia valido: tuttavia, non volendo ritardare ulteriormente l'*iter* di questo provvedimento già approvato dal Senato, lo ritiriamo per non farne pregiudicare il principio informatore da un voto eventualmente negativo, e per esprimere l'auspicio che, in un secondo tempo, la Camera possa più serenamente riflettere su questo principio e riconsiderare l'argomento per possibili modificazioni al testo della legge.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

« Sono organi della circoscrizione:  
a) il consiglio circoscrizionale;

b) il presidente del consiglio circoscrizionale.

Il consiglio circoscrizionale rappresenta le esigenze della popolazione della circoscrizione nell'ambito dell'unità del comune.

Le sedute dei consigli circoscrizionali sono pubbliche.

Il presidente del consiglio circoscrizionale rappresenta il consiglio e svolge le funzioni che gli vengono delegate dal sindaco, anche nella sua qualità di ufficiale di Governo ».

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

Le sedute del consiglio circoscrizionale sono pubbliche e devono essere tenute nella sede del consiglio.

**2. 1. Pazzaglia, Bollati, Franchi, Menicacci, Marchio.**

L'onorevole Pazzaglia, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarlo.

**FRANCHI.** Signor Presidente, negli interventi di ieri abbiamo ampiamente illustrato tutti gli emendamenti presentati dal gruppo del MSI-destra nazionale per cui li diamo tutti per svolti.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Franchi.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Pazzaglia 2. 1. ?

**CABRAS, Relatore.** Parere contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**LA PENNA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Anche il Governo è contrario perché, come per l'elezione dei consigli circoscrizionali si è fatto espresso richiamo al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e successive modificazioni, così per quanto concerne il funzionamento di questi nuovi organi deve intendersi previsto analogo riferimento alla legge comunale e provinciale, alla quale anche i previsti regolamenti comunali di cui al successivo articolo 4 dovranno conformarsi: l'articolo 2 nel testo della Commissione,

per altro, già prevede espressamente che le sedute siano pubbliche, ed è naturale che debbano tenersi presso la sede del consiglio circoscrizionale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pazzaglia, mantiene il suo emendamento 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

**PAZZAGLIA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 2. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

**D'ALESSIO, Segretario,** legge:

« I consigli circoscrizionali sono eletti a suffragio diretto nei comuni che abbiano conferito ai consigli stessi i poteri consultivi e deliberativi previsti dai successivi articoli 12 e 13 e che abbiano una popolazione non inferiore a 40.000 abitanti,

A prescindere dal numero degli abitanti del comune, nelle frazioni i consigli di circoscrizione sono eletti a suffragio diretto, ove il regolamento comunale lo preveda e siano conferiti i poteri di cui al primo comma.

I consigli circoscrizionali, ai quali i comuni abbiano conferito soltanto poteri consultivi previsti dal successivo articolo 12, sono eletti dal consiglio comunale secondo le norme e le procedure stabilite con il regolamento previsto dal successivo articolo 4 ».

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

I consigli di circoscrizione sono eletti a suffragio diretto contemporaneamente al consiglio comunale, con separata scheda, ed osservando le medesime norme.

**3. 2. Bozzi, Quilleri, Cottone, Alesi, De Lorenzo, Giomo, Serrentino.**

**COTTONE.** Ritiriamo questo emendamento, signor Presidente. Noi riteniamo di essere nel giusto quando proponiamo che l'elezione di questi consigli di circoscrizione

avvenga non in due modi distinti come previsto dal provvedimento, a seconda delle competenze che vengono conferite ai consigli stessi, con due tipi di votazione, una diretta, a suffragio segreto, e l'altra di secondo grado, bensì accettando il principio della elezione diretta in qualunque caso e quali che siano le competenze affidate ai consigli di quartiere. Comunque, per le considerazioni già svolte in precedenza, ritiriamo l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Cotton. È stato presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, sostituire le parole: non inferiore a 40.000 abitanti, con le seguenti: non inferiore a 200.000 abitanti.*

**3. 1. Pazzaglia, Bollati, Franchi, Menicacci, Marchio.**

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

**CABRAS, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario per i motivi già illustrati in sede di replica. Riteniamo che in questa fase di sperimentazione sia eccessivo stabilire un limite di 200.000 abitanti, quando già attualmente vi sono numerose esperienze di consigli circoscrizionali e di consigli di quartiere in comuni di 40.000 abitanti.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**LA PENNA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Anche il Governo è contrario. Dovrei sottolineare che nel disegno di legge governativo era indicato un limite di 60.000 abitanti, in coerenza con la legge del 1915 per il decentramento amministrativo. Comunque, al Senato, il Governo si è rimesso all'Assemblea per la determinazione di questo limite, ma naturalmente è contrario ad una sua elevazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pazzaglia, mantiene il suo emendamento 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**PAZZAGLIA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3.  
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

**D'ALESSIO, Segretario,** legge:

« Le attribuzioni e il funzionamento dei consigli di circoscrizione sono regolati per quanto non disposto nella presente legge da apposito regolamento deliberato dal consiglio comunale.

Il regolamento deve in ogni caso contenere le norme riguardanti:

1) le attribuzioni ed il funzionamento degli organi della circoscrizione;

2) le modalità per la elezione del presidente del consiglio circoscrizionale;

3) il numero dei componenti dei consigli circoscrizionali, che non può essere superiore ai due quinti dei consiglieri assegnati al comune;

4) le modalità per la elezione dei consigli circoscrizionali di cui al terzo comma del precedente articolo 3. Al riguardo il regolamento deve stabilire che i consigli di circoscrizione sono eletti dal consiglio comunale in proporzione ai voti ottenuti in ciascuna circoscrizione dalle singole liste nelle ultime elezioni comunali e può prevedere forme per la designazione di candidati a consigliere circoscrizionale da parte degli elettori della circoscrizione;

5) le modalità attraverso le quali i consigli di circoscrizione possono ottenere dalla amministrazione comunale e dagli enti e aziende del comune le informazioni necessarie per lo svolgimento dei loro compiti ».

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

Il funzionamento dei consigli di circoscrizione è regolato dalla legge comunale e provinciale e da apposito regolamento deliberato dal consiglio comunale che regolerà anche le attribuzioni dei consigli di circoscrizione.

**4. 1. De Marzio, Bollati, Franchi, Menicacci, Marchio.**

I presentatori di questo emendamento hanno fatto sapere che lo considerano svolto in sede di discussione sulle linee generali.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento De Marzio 4. 1?

CABRAS, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario, signor Presidente, perché il testo pervenuto dal Senato e da essa fatto proprio è più esplicito e non lascia spazio ad ambiguità di interpretazioni, cui potrebbe invece dar luogo l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Il Governo?

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario, perché parte dal principio che tutte queste norme devono essere affidate preminentemente all'autonomia degli enti locali.

È evidente che il quadro di riferimento è quello della legge comunale e provinciale, ma non si può fare a meno di prendere atto del complesso delle esperienze che si sono compiute in questi anni.

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, mantiene l'emendamento De Marzio 4. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FRANCHI. Vorrei comprendere meglio, signor Presidente. Il relatore ha detto che il testo del Senato è più esplicito. Lo scopo dell'emendamento è quello di assicurare a queste assemblee la tutela della norma penale nel caso di disturbo, ad esempio, dello svolgimento della seduta, e ritenevamo che il riferimento alla legge comunale e provinciale e al regolamento del consiglio avrebbe offerto questa garanzia. Se il Governo ci dà assicurazione in tal senso, siamo disposti a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo desidera aggiungere qualcosa?

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei far presente all'onorevole Franchi — e l'ho già detto — che i comuni, nel formulare e deliberare i regolamenti, non potranno prescindere — tranne per quanto riguarda il conferimento dei poteri e delle attribuzioni che potranno ricollegarsi all'articolo 12 o all'articolo 13 a seconda che siano consultive o deliberative — dalla legge comunale e provinciale; quindi

quella legge rappresenta il quadro di riferimento, anche nella elaborazione dei regolamenti.

FRANCHI. Dopo queste precisazioni, signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 4. 1.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 4.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 5 e 6, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

#### ART. 5.

« Tutti i consigli circoscrizionali durano in carica per un periodo corrispondente a quello del consiglio comunale ed esercitano le loro funzioni fino al giorno precedente l'affissione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio stesso.

Nel caso di scioglimento o cessazione anticipata del consiglio comunale, per le cause previste dalla legge, i consigli circoscrizionali comunque eletti esercitano le loro funzioni fino al giorno precedente l'affissione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale.

I consigli circoscrizionali di cui al primo e al secondo comma dell'articolo 3 sono eletti contemporaneamente al consiglio comunale.

Per la indizione delle elezioni si applica il disposto di cui all'articolo 18 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 ».

(È approvato).

#### ART. 6.

« L'elezione diretta dei consigli circoscrizionali si effettua a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale e, per quanto non previsto nella presente legge, con l'osservanza delle norme stabilite dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e successive modificazioni, per la elezione dei consigli comunali con popolazione con oltre 5.000 abitanti ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 7.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

«Sono elettori della circoscrizione gli iscritti nelle liste elettorali delle sezioni comprese nel rispettivo territorio.

Sono eleggibili gli iscritti nelle liste elettorali del comune anche se non residenti nella circoscrizione in cui sono candidati.

Le norme relative alla ineleggibilità ed incompatibilità dei consiglieri comunali sono: estese, in quanto applicabili, ai consiglieri della circoscrizione.

La carica di consigliere circoscrizionale è in ogni caso incompatibile con la carica di consigliere comunale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Aggiungere, in fine, le parole:* provinciale e regionale, nonché con quella di senatore o deputato al Parlamento nazionale.

**7. 1. Bozzi, Quilleri, Cottone, Alesi, De Lorenzo, Giomo, Serrentino.**

COTTONE. Signor Presidente, per i motivi che ci hanno spinto a ritirare i nostri precedenti emendamenti, ritiriamo anche questo.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 8, 9, 10 e 11, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

ART. 8.

«Le liste dei candidati per l'elezione dei consigli circoscrizionali devono essere sottoscritte da elettori della circoscrizione.

Il numero dei sottoscrittori è determinato secondo le disposizioni dell'articolo 10 della legge 24 aprile 1975, n. 130, intendendosi sostituita alla parola "comune" la parola "circoscrizione" ».

Non è necessaria la sottoscrizione da parte dei presentatori di lista quando la lista

stessa viene presentata insieme a quella per le elezioni del consiglio comunale e con lo stesso contrassegno ».

(È approvato).

ART. 9.

«L'elettore può esprimere una preferenza nelle circoscrizioni nelle quali il numero dei consiglieri circoscrizionali da eleggere è fino a 15; due preferenze nelle altre circoscrizioni.

Le schede per la votazione devono avere le caratteristiche essenziali del modello descritto nelle tabelle A e B allegate alla presente legge ».

(È approvato).

ART. 10.

«L'ufficio della sezione della circoscrizione contrassegnata col numero più basso si costituisce in ufficio centrale, sotto la presidenza di un magistrato designato dal presidente del tribunale.

L'ufficio così costituito provvede alle operazioni per il riparto dei seggi e la proclamazione degli eletti.

Ai fini del riparto dei seggi l'ufficio divide il totale dei voti validi riportati da tutte le liste per il numero dei consiglieri da eleggere, ottenendo così il quoziente elettorale. Attribuisce ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale risulta contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista.

I seggi eventualmente restanti verranno successivamente attribuiti alle liste per le quali le divisioni abbiano dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, alla lista che abbia ottenuto la più alta cifra elettorale. Sono considerati resti anche i voti delle liste che non abbiano ottenuto alcun quoziente.

Se ad una lista spettano più seggi di quanti sono i suoi componenti, restano eletti tutti i candidati della lista e si procede ad un nuovo riparto dei seggi nei riguardi di tutte le altre liste, sulla base di un secondo quoziente, ottenuto dividendo il totale dei voti validi attribuiti alle liste medesime per il numero dei seggi che sono rimasti da assegnare.

Si effettua poi la attribuzione dei seggi tra le varie liste, seguendo le norme dei commi precedenti ».

(È approvato).

## ART. 11.

« Le operazioni di scrutinio relative alla elezione del consiglio circoscrizionale sono eseguite, senza interruzione, dopo quelle per la elezione del consiglio comunale e in conformità alle leggi elettorali vigenti in quanto applicabili ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 12.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

« Il consiglio circoscrizionale:

a) esprime pareri e proposte in ordine al funzionamento degli uffici decentrati e alla gestione dei beni, dei servizi e delle istituzioni comunali sanitarie, assistenziali, culturali, scolastiche, sportive e ricreative e di ogni altro ordine, esistenti nella circoscrizione;

b) può convocare, secondo le norme del regolamento, assemblee per la pubblica discussione dei problemi inerenti alla circoscrizione;

c) formula proposte per la soluzione di problemi amministrativi interessanti la circoscrizione;

d) esprime pareri, su propria iniziativa o su richiesta della amministrazione comunale, sulle materie di competenza del consiglio comunale.

Il regolamento comunale stabilisce le materie sulle quali il parere è obbligatorio: questo in particolare va reso:

1) sullo schema di bilancio preventivo approvato dalla giunta comunale e sui piani economici pluriennali d'investimento e spese vincolanti il bilancio per oltre 5 anni;

2) sui criteri generali di realizzazione e gestione dei servizi nonché sulle delibere programmatiche per materia e settore di attività;

3) sul piano regolatore generale e sul programma di fabbricazione; sui piani particolareggiati e di zone e sulle convenzioni urbanistiche e in particolare sulle opere di urbanizzazione e localizzazione di edifici destinati a servizi sociali, riguardanti la circoscrizione;

4) sui regolamenti comunali.

Il consiglio comunale può prescindere dal parere, dandone atto nel deliberato, ove il consiglio di circoscrizione non si sia pronunciato entro il termine fissato dal regolamento.

Al consiglio circoscrizionale può inoltre essere affidata la gestione contabile di fondi economici per il proprio funzionamento. La gestione sarà esercitata secondo le norme stabilite dal regolamento comunale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento da considerarsi già svolto in sede di discussione sulle linee generali:

*Al primo comma, sopprimere la lettera b).*

12. 1. **Pazzaglia, Marchio, Franchi, Bollati, Menicacci.**

Sono stati presentati altresì i seguenti emendamenti:

*Sostituire il secondo comma con i seguenti:*

Il parere del consiglio circoscrizionale è obbligatorio per le seguenti materie:

1) bilanci di previsione, rendiconti e piani pluriennali di investimento;

2) acquisti, alienazione e locazioni di immobili siti nella circoscrizione;

3) lavori pubblici e servizi che si svolgono nella circoscrizione;

4) piano regolatore generale e relative varianti riguardanti il territorio della circoscrizione; piani regolatori particolareggiati e convenzioni urbanistiche per le zone ricadenti nella circoscrizione;

5) progetti di opere di urbanizzazione secondaria riguardanti il territorio della circoscrizione;

6) spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni;

7) regolamenti comunali;

8) ogni delibera riguardante la circoscrizione in modo specifico.

Il consiglio comunale può stabilire, in aggiunta a quelle di cui al comma precedente, ulteriori materie per le quali il parere del consiglio di circoscrizione è obbligatorio.

12. 2. **Bozzi, Quilleri, Cottone, Alesi, De Lorenzo, Giomo, Serrentino.**

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

Sono nulle le delibere comunali adottate senza il parere del consiglio di circoscrizione nelle materie di cui al comma precedente, purché dalla richiesta di parere da parte del consiglio comunale non siano passati più di trenta giorni.

12. 3. **Bozzi, Quilleri, Cottone, Alesi, De Lorenzo, Giomo, Serrentino.**

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

Onorevole Cottone, intende illustrare lei questi emendamenti?

COTTONE. Ci sembra opportuno indicare le competenze dei consigli circoscrizionali nel testo della legge, poiché, purtroppo, nel nostro paese sappiamo per esperienza che quando nascono assemblee con una natura specifica, finiscono poi con l'esorbitare dalle proprie funzioni. Fanno, cioè, come quei barbieri che, oltre che lavare e tagliare i capelli, finiscono col fare i fisioterapisti o i callisti.

Ma, per le considerazioni già fatte poco fa e poiché non vogliamo ritardare l'iter di questa legge, ritiriamo questo emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 12. 3, debbo dire che ci sembra giusto che il consiglio comunale non possa deliberare senza aver ricevuto il parere consultivo del consiglio di quartiere, pur stabilendo un determinato termine. Tuttavia, per gli stessi motivi, ritiriamo anche quest'altro emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cottone. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Pazzaglia 12. 1?

CABRAS, *Relatore*. L'emendamento Pazzaglia 12. 1 tende a sopprimere la possibilità, da parte dei consigli circoscrizionali, di convocare assemblee per la discussione dei problemi inerenti all'attività della circoscrizione.

Queste assemblee sono già un elemento qualificante dell'attuale esperienza dei consigli circoscrizionali. La Commissione non vede per quale motivo si debba inibire questa facoltà nel presente momento di così viva partecipazione democratica quale si è realizzata nelle assemblee. Per questi motivi la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per gli stessi motivi, anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, mantiene l'emendamento Pazzaglia 12. 1, di cui ella è cofirmatario; non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FRANCHI. Sì, signor Presidente.

BOLLATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLATI. Abbiamo presentato questo emendamento per le ragioni che sono già state esposte durante la discussione sulle linee generali. L'esperienza che si è fatta nei consigli di zona e in quelli circoscrizionali è, senza dubbio, negativa, in ordine alla possibilità da parte di questi consigli di indire le assemblee. Tali assemblee, purtroppo, spesso si risolvono in prevaricazioni della volontà popolare e delle minoranze.

Questo emendamento ha lo stesso significato che aveva quello da noi già presentato e che voleva che i consigli di circoscrizione si riunissero nella propria sede. Purtroppo, si sono verificate esperienze negative, cioè si sono tenute riunioni di consigli di circoscrizione o di quartiere addirittura nelle fabbriche o nelle piazze. Ebbene, dare ai consigli di circoscrizione la facoltà di indire assemblee di cittadini, significa snaturare completamente i consigli di quartiere. Pertanto voteremo a favore del nostro emendamento e, se questo non sarà approvato, contro l'intero articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pazzaglia 12. 1.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo della Commissione.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 13.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

« Nei comuni e nelle frazioni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 3, oltre a quanto stabilito nel precedente articolo il regolamento può delegare funzioni deliberative ai consigli circoscrizionali, nelle materie attinenti i lavori pubblici e servizi comunali che si svolgono nelle rispettive circoscrizioni, con particolare riguardo alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, all'uso di istituto e alla gestione dei beni e dei servizi destinati ad attività sanitarie, assistenziali, scolastiche, culturali, sportive, ricreative e di ogni altro ordine.

La gestione dei beni relativi a detti servizi può essere affidata direttamente al

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

consiglio della circoscrizione, che vi provvede mediante gli uffici di cui al successivo articolo 16.

La delega nelle materie di cui al primo comma è conferita in base a programmi di massima nei quali siano fissati i criteri direttivi e previsti i fondi disponibili stanziati nel bilancio ».

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento, da considerarsi già svolto in sede di discussione sulle linee generali:

*Sopprimere l'articolo 13.*

**13. 1. Pazzaglia, Marchio, Franchi, Bollati, Menicacci.**

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

**CABRAS, Relatore.** La Commissione è contraria, poiché la delega di funzioni legislative ai consigli circoscrizionali è un elemento qualificante di questo testo legislativo.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**LA PENNA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Il Governo è contrario per l'esperienza già fatta dai consigli circoscrizionali e per la domanda che proviene proprio dal mondo delle autonomie locali e che è stata confermata anche in occasione dei convegni dell'ANCI, in cui sono stati chiesti, appunto, tali poteri deliberativi. Quindi, proprio perché questo è uno dei punti qualificanti dell'intera legge, esprimiamo parere contrario all'emendamento soppressivo dell'articolo 13.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pazzaglia, mantiene il suo emendamento 13. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**PAZZAGLIA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo 13.

*(È approvato).*

Si dia lettura degli articoli da 14 a 20 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**D'ALESSIO, Segretario,** legge:

**ART. 14.**

« Le deliberazioni dei consigli circoscrizionali sono rimesse agli organi comunali, secondo le modalità stabilite dal regolamento, e divengono, a tutti gli effetti, atti del comune se, entro termini fissati dal regolamento stesso, non sono rinviate con osservazioni al consiglio di circoscrizione.

Sulle deduzioni del consiglio circoscrizionale, il consiglio comunale adotta definitiva deliberazione, soggetta ai normali controlli ».

*(È approvato).*

**ART. 15.**

« Gli elettori del comune hanno il diritto di rivolgere petizioni al consiglio comunale per promuovere il decentramento comunale ai sensi della presente legge.

Gli elettori del consiglio circoscrizionale possono rivolgere petizioni e proposte di deliberazioni al consiglio circoscrizionale, per quanto riguarda gli affari di sua competenza.

Le petizioni debbono essere sottoscritte da non meno di un decimo degli elettori della circoscrizione, con le modalità previste nel regolamento di cui all'articolo 4.

Il consiglio comunale e il consiglio circoscrizionale devono, entro 60 giorni, esprimere proprie determinazioni in ordine al contenuto della petizione, secondo le modalità previste dal regolamento approvato dal consiglio comunale ».

*(È approvato).*

**ART. 16.**

« In ogni circoscrizione, in rapporto alle funzioni attribuite, può essere costituito un ufficio per l'espletamento delle funzioni di istituto.

Il personale addetto agli uffici di cui al precedente comma deve essere tratto da quello già in servizio presso il comune.

Le spese relative al personale, alla sede ed ai mezzi per lo svolgimento delle funzioni degli organi circoscrizionali, sono a carico del bilancio comunale ».

*(È approvato).*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

## ART. 17.

« La funzione dei consiglieri circoscrizionali è gratuita ».

(È approvato).

## ART. 18.

« Per i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti consiglieri circoscrizionali si applicano le disposizioni degli articoli 2, 4 e 5 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, e degli articoli 31 e 32, primo comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Per i lavoratori dipendenti da privati datori di lavoro, eletti consiglieri circoscrizionali, si applicano le disposizioni degli articoli 31 e 32, primo comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300 ».

(È approvato).

## ART. 19.

« Le spese inerenti all'attuazione delle elezioni dei consigli circoscrizionali, ivi comprese le competenze spettanti ai membri degli uffici elettorali, sono a carico dei rispettivi comuni.

Nel caso di contemporaneità della elezione dei consigli comunali e dei consigli circoscrizionali con la elezione dei consigli regionali e provinciali tutte le spese derivanti da adempimenti comuni alle elezioni che non fanno carico allo Stato, sono ripartite tra gli enti interessati alla consultazione ponendo a carico del comune metà della spesa totale.

Nel caso di contemporaneità della elezione dei consigli comunali e dei consigli circoscrizionali con la elezione del solo consiglio regionale o del solo consiglio provinciale, le spese di cui al precedente comma sono poste a carico del comune in ragione dei due terzi del totale.

Il riparto, predisposto dai comuni interessati, è reso esecutivo dal prefetto, o, quando vi sia interessata la regione, dal commissario del Governo, sulla base della documentazione che i comuni stessi devono rendere entro il termine perentorio di tre mesi dalla data della consultazione ».

(È approvato).

## ART. 20.

« Nei comuni in cui sono istituiti i consigli circoscrizionali non sono applicabili gli articoli 154, 155 e 156 del regio decreto

4 febbraio 1915, n. 148, e l'articolo 57 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, nonché ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 21.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

« In sede di prima applicazione della presente legge, nei comuni in cui l'elezione dei consigli circoscrizionali avviene a suffragio diretto, le elezioni hanno luogo entro un anno dall'approvazione del regolamento di cui all'articolo 4 della presente legge, sempre che manchi più di un anno alla scadenza ordinaria del consiglio comunale.

Alla successiva rinnovazione dei consigli circoscrizionali eletti a norma del comma precedente, si procede contemporaneamente all'elezione per la rinnovazione del consiglio comunale in carica al momento dell'elezione dei consigli medesimi.

Nei comuni in cui non si fa ricorso al suffragio diretto, il consiglio comunale provvede alla elezione dei consigli di circoscrizione entro 90 giorni dall'approvazione del relativo regolamento, secondo le modalità previste dal regolamento stesso ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, da considerarsi già svolto in sede di discussione sulle linee generali:

*Dopo il primo comma, inserire i seguenti:*

La presentazione delle liste dei candidati per l'elezione dei consigli circoscrizionali avviene secondo le norme previste dal primo e dal secondo comma dell'articolo 8.

Non è necessaria la sottoscrizione da parte dei presentatori di lista quando la lista stessa viene presentata con il medesimo contrassegno di un gruppo politico che ha già ottenuto almeno un seggio nella precedente elezione del consiglio comunale.

In tal caso la lista viene presentata dal segretario provinciale del gruppo politico o da persona da esso delegata con atto autentico da notaio.

21. 1. **de Michieli Vitturi, Franchi, Bollati, Menicacci, Cotecchia, Alfano, Pazzaglia.**

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

CABRAS, *Relatore*. Signor Presidente, quello sollevato dall'emendamento de Michieli Vitturi è un problema reale in quanto il Senato, nel predisporre il testo al nostro esame, ha introdotto criteri difforni in ordine alla presentazione delle liste per l'elezione dei consigli circoscrizionali. E soltanto richiamandosi all'ultimo comma dell'articolo 8 (che precisa che non è necessaria la sottoscrizione da parte dei presentatori di lista quando la lista stessa viene presentata insieme con quella per le elezioni del consiglio comunale e con lo stesso contrassegno) che si può ovviare all'inconveniente che potrebbe determinarsi a seguito di diverse interpretazioni della norma transitoria di cui all'articolo 21.

Per questi motivi in sede di « Comitato dei nove » si è concordemente ritenuto al riguardo chiarificatore l'ordine del giorno che dovrebbe essere già stato presentato dal collega Zolla e che è del seguente tenore: « La Camera, viste le norme transitorie e finali del progetto di legge n. 4387 in merito alle elezioni a suffragio diretto che si svolgeranno non contestualmente alle elezioni del consiglio comunale, ritiene che la procedura per la presentazione delle liste debba essere quella stabilita dall'ultimo comma dell'articolo 8, con riferimento alle liste presenti nell'ultima consultazione elettorale comunale, e impegna il Governo a diramare una circolare esplicativa nel senso sopraindicato ». Credo che la presentazione e l'eventuale approvazione di questo ordine del giorno possano indurre i colleghi del gruppo del MSI-destra nazionale a ritirare il loro emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il provvedimento di legge al nostro esame prevede un doppio sistema per quanto riguarda la sottoscrizione delle liste elettorali: da un lato l'obbligo della sottoscrizione delle liste dei consigli circoscrizionali quando le elezioni avvengano fuori turno rispetto alle elezioni comunali; dall'altro la possibilità di sottrarsi a questo obbligo quando le elezioni dei consigli comunali e quelle dei consigli circoscrizionali avvengano contemporaneamente e le liste siano presentate insieme e con lo stesso contrassegno. Il progetto di legge, quindi, fa una esplicita scelta riferendosi al numero dei sottoscrittori, fissato da una legge del 1975 (che ne ha diminuito il numero).

Non credo perciò che possano verificarsi forzature nella interpretazione delle norme transitorie; tuttavia, nel caso in cui il problema non possa essere risolto in via amministrativa tramite una circolare, il Governo si impegna a presentare subito un disegno di legge che accolga i criteri indicati nell'emendamento de Michieli Vitturi.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, dopo aver udito dal relatore gli ampi chiarimenti testé forniti ed aver appreso la notizia della presentazione di un apposito ordine del giorno da parte di altro collega, preso atto anche delle dichiarazioni del Governo, ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franchi. Pongo in votazione l'articolo 21.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ».

(È approvato).

### Presentazione di disegni di legge.

PEDINI, *Ministro per i beni culturali ed ambientali*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDINI, *Ministro per i beni culturali ed ambientali*. Mi onoro presentare, a nome del ministro degli affari esteri, i seguenti disegni di legge:

« Nuova disciplina del fondo di anticipazione per le spese urgenti del Ministero degli affari esteri e degli uffici diplomatici e consolari di cui agli articoli da 64 a 69

del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 »;

« Contributo straordinario all'organizzazione internazionale del caffè (ICO) con sede in Londra »;

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria, aggiuntiva alla convenzione dell'Aja del 1° marzo 1954, concernente la procura civile, firmata a Vienna il 30 giugno 1975 »;

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America concernente l'accordo del 30 marzo 1955 per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, effettuato a Roma il 13 dicembre 1974 »;

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio, firmata a Bruxelles il 23 aprile 1970 ».

**PRESIDENTE.** Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Informo gli onorevoli colleghi che, essendo prevista la votazione finale mediante procedimento elettronico del progetto di legge oggi esaminato, decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

**D'ALESSIO, Segretario,** legge:

La Camera,

in occasione della discussione del disegno di legge: « Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nella amministrazione del comune », che all'articolo 1 richiama l'esigenza di un nuovo ordinamento delle autonomie locali,

impegna il Governo

a concludere rapidamente gli studi da tempo predisposti.

In questo ambito la Camera, ritenendo che particolare attenzione debba essere posta agli esistenti livelli di autonomia locale

(regioni, province, comuni), ai quali si vanno ora ad aggiungere i consigli di circoscrizione,

invita il Governo

ad approfondire in quale relazione, con riferimento alle mutate realtà locali e alle esigenze di nuove, diverse strutture subregionali (comprensori, comunità montane, eccetera) si ponga la funzione della provincia quale ente territoriale.

9/4387/1 **Reale Oronzo, Mammi, Del Pennino.**

La Camera,

viste le norme transitorie e finali della legge n. 4387 in merito alle elezioni a suffragio diretto che si svolgeranno non contestualmente alle elezioni del consiglio comunale,

ritiene che la procedura per la presentazione delle liste debba essere quella stabilita dall'ultimo comma dell'articolo 8 con riferimento alle liste presenti nell'ultima consultazione elettorale comunale;

e impegna il Governo

a diramare una circolare esplicativa nel senso sopraindicato.

9/4387/2

**Zolla.**

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

**LA PENNA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Un ordine del giorno analogo a quello dell'onorevole Oronzo Reale numero 9/4387/1 è stato presentato a conclusione della discussione nell'altro ramo del Parlamento. Senza volere, in questa sede, anticipare l'opinione del Governo sul riordinamento degli enti locali, ma dando atto che anche nel convegno dell'Unione delle province d'Italia si è fatto presente che l'ente provincia ha bisogno di una profonda e ampia ristrutturazione con l'assegnazione di nuovi compiti e di nuove funzioni, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione, con l'impegno di approfondire gli studi in materia e di presentare al più presto un disegno di legge al Parlamento.

Accetto l'ordine del giorno Zolla 9/4387/2. Se è possibile risolvere in linea amministrativa il problema, il Ministero dell'interno si impegna a diramare un'apposita circolare; se non è possibile, nel senso cioè che si dovessero incontrare delle difficoltà, il Governo promuoverà con la maggiore sollecitudine possibile un provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

DEL PENNINO. Non insistiamo, signor Presidente, per la votazione dell'ordine del giorno Reale.

ZOLLA. Neppure io insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del progetto di legge. Il primo iscritto a parlare a tale titolo è l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, debbo annunciare l'astensione del gruppo repubblicano dal voto sul progetto di legge in discussione. Gli obiettivi che esso intende perseguire sono condivisi e apprezzati dai parlamentari repubblicani; non da oggi infatti abbiamo sottolineato l'esigenza di affrontare in modo adeguato i problemi posti dalla necessità di realizzare un decentramento funzionale nella vita dei grandi comuni e di creare nuovi canali di partecipazione democratica e di controllo, da parte dei cittadini, sulle amministrazioni degli enti locali. Ma abbiamo anche sottolineato che questi due ordini di problemi sono distinti, esigono un tipo di risposta e un tipo di indicazione diversificati da parte del legislatore.

Abbiamo invece l'impressione che nel disegno di legge oggi in discussione si faccia una grande confusione fra il momento della partecipazione (e le forme attraverso le quali essa si deve articolare) e il ripensamento sull'organizzazione, sul ruolo e sulle strutture degli enti locali nel nostro paese. Ancora una volta la realtà ha superato il legislatore e la risposta che noi oggi siamo chiamati a dare ai fenomeni che sono cresciuti nella vita dei nostri comuni è una risposta frettolosa, incompleta, che non tiene conto degli esatti termini del problema.

Non è un caso che, dopo che per anni — come è stato ricordato da parte di diversi colleghi — si sono sviluppate esperienze di decentramento amministrativo, l'iniziativa legislativa sia stata presa soltanto quando alcuni grandi comuni avevano indetto le elezioni per i consigli di quartiere. Si trattava indubbiamente di iniziative che non

trovavano giustificazione nel nostro ordinamento giuridico, e che sono state censurate correttamente dal Consiglio di Stato; ma soltanto queste iniziative sono state di sprone per una risposta da parte del Parlamento, che invece avrebbe dovuto arrivare molto prima, quando si trattava di incanalare e di istituzionalizzare le nuove realtà che si andavano formando. E, proprio perché è arrivata tardi, la risposta è arrivata male: essa infatti ha voluto fare di ogni erba un fascio, considerando i comuni italiani come una realtà omogenea, anziché come qualche cosa di profondamente differenziato, quali effettivamente sono.

Si introducono con questa legge i consigli di circoscrizione elettivi non solo nelle grandi aree metropolitane, dove è più forte l'esigenza di un decentramento dei servizi e di un ripensamento della struttura degli enti locali, ma anche in comuni la cui dimensione globale è inferiore a quella della circoscrizione di una grande città.

A quale logica dell'organizzazione autonoma dello Stato corrisponde il progetto di legge in esame? Noi avevamo proposto, in un emendamento presentato al Senato, e che è stato respinto da quell'Assemblea, di prevedere che le elezioni dirette dei consigli di zona si facessero soltanto nei comuni superiori ai 250 mila abitanti, perché ritenevamo di dover collocare tale proposta in una visione diversa del governo delle aree metropolitane. In una fase storica in cui si pone l'esigenza dell'aggregazione dei piccoli municipi (con la riduzione del numero dei comuni esistenti) e della creazione, all'interno delle aree metropolitane, di due livelli di governo, uno decentrato, per una serie di servizi e funzioni più propri di ambiti territoriali limitati; ed uno più vasto, che abbracci non soltanto la realtà dei comuni capoluogo, ma anche quella dei comuni delle fasce intorno alle grandi città, ritenevamo che l'esperienza di un decentramento amministrativo specifico per i comuni con più di 250 mila abitanti costituisse un passo importante sulla strada della riforma del nostro ordinamento comunale e provinciale, ma che questo discorso dovesse collegarsi strettamente con quello della revisione degli altri livelli elettivi degli enti locali. Non si trattava, cioè, di inserire un quarto livello elettivo sui tre già esistenti, bensì di indicare almeno, in questa legge, una linea di tendenza verso una revisione dell'ordinamento degli enti autarchici territoriali.

Il provvedimento in esame avrebbe dovuto prevedere delle realtà circoscrizionali che rispondessero alla dimensione media del comune italiano quale si otterrà attraverso l'aggregazione dei comuni minori: aree subcomunali da inquadrarsi come momento del governo metropolitano; mentre, per le aree non metropolitane, le realtà comunali dovranno essere raccordate in comprensori sostitutivi del livello provinciale. Ma per far ciò occorreva inserire già in questo provvedimento alcune indicazioni che invece mancano totalmente o, peggio, quando vi sono, vanno nella direzione opposta.

Si sono inoltre indicati con approssimazione, all'articolo 13, i poteri che devono essere delegati dagli enti locali ai consigli di circoscrizione, senza prevedere una precisa norma-quadro alla quale gli enti locali debbano attenersi. Al Senato avevamo presentato un emendamento tendente a prevedere che la delega a deliberare fosse data dai comuni alle circoscrizioni per materie, con apposita deliberazione, per periodi determinati, in base a programmi di massima, nei quali fossero fissati i criteri direttivi e previsti i fondi disponibili stanziati sui vari capitoli di bilancio. Sarebbe stata, quella, anche una forma di controllo sulla spesa da parte dei comuni nei riguardi delle circoscrizioni. Un'indicazione generica come quella contenuta all'articolo 13 temiamo finisca invece col tradursi in un'ulteriore spinta verso una finanza non propriamente rigorosa.

Ricordo infine che avevamo proposto di introdurre un emendamento tendente a distinguere il problema della partecipazione e del controllo rispetto all'esigenza di riorganizzazione degli enti locali — la quale doveva essere tenuta presente dalla legge in esame — chiedendo che le petizioni e le proposte di iniziativa popolare, cioè il vero strumento di partecipazione, fossero previste, a differenza dei consigli di circoscrizione, anche per i comuni minori e potessero essere presentate da un numero di cittadini pari alla metà di quello richiesto da questo progetto di legge. Tutto ciò non è stato accolto al Senato; e poi in questo ramo del Parlamento si è invocato il principio del *ne varietur* in omaggio a quell'urgenza che già tante volte è stata cattiva consigliera.

Di fronte ad una situazione di questo genere, i repubblicani non possono votare a favore del progetto di legge in esame e debbono registrare con amarezza il fatto

che ancora una volta sia stata perduta l'occasione per avviare una seria riforma dello Stato e delle autonomie locali. (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaffanella. Ne ha facoltà.

**ZAFFANELLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo del partito socialista italiano voterà a favore del provvedimento in esame, poiché il testo unificato approvato dal Senato è complessivamente positivo, consentendo la prosecuzione e l'approfondimento delle esperienze realizzate in questi ultimi anni in materia di decentramento. Il testo in questione permette l'elezione diretta di consigli circoscrizionali in tutti i comuni superiori ai 40 mila abitanti ed in quelli minori ove esistano frazioni.

Il nostro giudizio positivo discende, altresì, dalla constatazione che con il testo in discussione si superano gli ostacoli che erano stati frapposti dagli organi giurisdizionali e consultivi, i quali avevano adottato decisioni tali da provocare l'arresto di un processo positivo in atto nel paese.

Naturalmente vi sono anche alcuni aspetti che avrebbero potuto essere corretti e migliorati; ma a questa azione abbiamo rinunciato per permettere l'applicazione immediata della legge, già nel prossimo turno di elezioni amministrative.

Non ci convince ad esempio del tutto l'abbinamento tra le elezioni circoscrizionali e quelle comunali, per una duplice serie di ragioni: non solo per le difficoltà di ordine tecnico e procedurale (leggi: obbligo di uso di più schede) che l'abbinamento in questione comporta, soprattutto in concomitanza con elezioni regionali e provinciali, ma soprattutto per il fatto che esso vincola troppo i candidati ai rispettivi partiti e può violentare realtà locali, magari difformi da realtà più generali, comprimendo, quindi, i fermenti nuovi e positivi che possono sorgere nei quartieri e nelle varie zone. Né ci sfugge che il testo, in alcune parti, è arretrato rispetto ad esperienze già avvenute. Pur tuttavia, si è avuta l'accortezza di non varare una legge che assomigli ad una camicia di forza (come ha giustamente rilevato il collega e compagno Artali, nella seduta di ieri), ma di formularne una che lascia spazio ad un'ampia autonomia dei consigli comunali.

Un'ultima valutazione, che giustifica anche il fatto che i socialisti non abbiano presentato alla Camera una proposta di legge sulla materia e siano stati gli ultimi a farlo al Senato. Pensavamo, e continuiamo a pensare, che avrebbe avuto preminenza, nell'attuale momento, un'azione tesa all'abrogazione della legge comunale e provinciale e di quella sulla finanza locale, per varare una legge-quadro che consentisse alla regione una più ampia autonomia nel legiferare al riguardo. Il limite maggiore, infatti, del provvedimento che stiamo per votare non sta tanto nelle disposizioni che contiene, quanto nel fatto che la mancanza di autonomia dei comuni pregiudica la possibile autonomia dei consigli di quartiere.

Riteniamo, in ogni modo, che l'approvazione del provvedimento in esame permetterà di facilitare la crescita della partecipazione di base, attraverso la quale sarà più facile conquistare quell'ampia autonomia degli enti locali per la quale ci battiamo già da molti anni. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Triva. Ne ha facoltà.

TRIVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già ieri l'onorevole Vetere ha sottolineato le ragioni e le valutazioni che sostengono il nostro giudizio in ordine al testo legislativo in discussione ed il voto favorevole che il gruppo comunista ha già espresso al Senato e che, a nome del gruppo stesso, confermo al termine del dibattito alla Camera. Il provvedimento in esame costituisce il risultato di un incontro tra diverse proposte: non si identifica quindi con la proposta che noi avevamo presentato, lascia irrisolti una serie di problemi; ma è nondimeno complessivamente positivo. Esso lascia un largo spazio all'autoregolamentazione dei comuni, sottolinea in modo serio il rapporto tra elezione a suffragio universale e deleghe di funzioni amministrative, afferma che esiste — questo è importante — un problema generale che riguarda tutti i comuni, quello cioè della partecipazione dei cittadini, ed un problema più specifico di decentramento, riguardante una parte dei comuni, che si pone quindi in termini strumentali ed è finalizzato a realizzare la partecipazione.

È stato giustamente osservato che il momento politico, difficile e complesso, in cui avviene la discussione, ed i tempi che ci siamo imposti perché il provvedimento trovi la sua prima applicazione e la sua prima verifica nelle elezioni di giugno, non hanno consentito che il dibattito collegasse, come sarebbe stato necessario, i problemi del decentramento e della partecipazione ai problemi del ruolo che assume, delle funzioni che gli sono riconosciute e delle condizioni in cui si trova il comune, l'istituzione cioè alla quale la legge consente di decentrare compiti e servizi e di promuovere la partecipazione dei cittadini.

Riferirsi a questo progetto di legge, alle distinzioni che esso pone fra gli organi di decentramento titolari di deleghe deliberative e quelli che hanno solo poteri consultivi, sottolineare il valore che la normativa riconosce a tali organismi nel momento in cui ne prevede l'elezione a suffragio diretto ed universale, da una parte; venire a conoscenza, dall'altra, del fatto che gli assessori al bilancio dei comuni capoluogo di regione, riuniti alcuni giorni or sono a Bologna, hanno rilevato che la grave crisi delle finanze locali tende a paralizzare, nella già gravissima situazione politica, economica e sociale in cui si trova il paese, centri fondamentali per la democrazia come gli enti locali, approfondendo le tensioni sociali ed il divario tra il Governo ed il paese reale, ed hanno concordato su due esigenze improrogabili (adottare rigorose misure economiche, fiscali, finanziarie e creditizie che determinino il contenimento dei consumi individuali, in particolare, e di tutti quelli non essenziali, e risanare la finanza pubblica riequilibrando il rapporto tra risorse e spese e riducendo, con un'adeguata politica fiscale, il disavanzo pubblico): tutto ciò può dare il senso di un'acuta contraddizione, può fare apparire il provvedimento che stiamo per votare come qualcosa di estraneo alla realtà ed a ciò che è necessario sia fatto per superare la drammatica condizione dei comuni, per recuperare la loro capacità di investimento, per non insidiare ulteriormente la credibilità di tali istituzioni.

Ma il dato oggettivo non è questo; e, senza negare l'utilità e la necessità, ancor più che di un dibattito, di una iniziativa positiva del Parlamento, debbo sottolineare che non solo il provvedimento in esame

non è in contraddizione con ciò che è necessario fare, ma al contrario concorre efficacemente a creare le condizioni politiche perché ciò che è necessario si faccia, finalmente, e subito.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PERTINI

TRIVA. Certo, meglio sarebbe se il Parlamento decidesse di attribuire una delega tendente a promuovere il decentramento e la partecipazione in comuni carichi di poteri di intervento e di investimento, dotati di un ruolo di rilievo nel nostro ordinamento; e meglio sarebbe se, insieme con la legislazione sul decentramento, anche gli altri problemi dei comuni e degli enti locali venissero affrontati.

Ma la partecipazione, ed il decentramento che la sostiene, la dilata e la stimola, non valgono solo per il presente. Essi valgono anche per muovere dall'esistente e realizzare il mancante: non sono utili, cioè, ad affermare il primato dell'interesse generale solo quando, e solo se, questo primato è già dominante negli indirizzi politici generali. Il decentramento e la partecipazione non rappresentano cioè soltanto un modo di fare politica ed un modo di essere delle istituzioni, ma debbono essere riferiti alle particolari condizioni in cui si trova il comune, siano queste condizioni positive o siano, come quelle attuali, negative e gravi. Il decentramento e la partecipazione rappresentano da sempre una esigenza da soddisfare per sviluppare e per consolidare la democrazia, il valore e la rilevanza delle istituzioni democratiche, e per rendere permanente la presenza dei cittadini nelle decisioni dei poteri pubblici e nelle relative attuazioni.

Non solo, quindi, non c'è contraddizione tra le esigenze che sollevano le drammatiche condizioni dei comuni e la decisione di disciplinare con legge della Repubblica decentramento e partecipazione; ma, al contrario, la sanzione solenne del Parlamento ad una realtà che già esiste, ma non è generale, tende proprio a creare quelle condizioni politiche che sono necessarie perché i problemi delle autonomie — e non solo quelli delle autonomie — possano essere risolti.

E noi ci auguriamo — e ci impegniamo in questo senso come forza politica — che la facoltà riconosciuta si traduca in un

dovere avvertito e rispettato da ogni consiglio comunale, e che da una estesa e generale partecipazione derivino la condizione e lo stimolo per affrontare con una obbligatoria contestualità la pesante crisi delle istituzioni locali e la grave crisi dell'economia nazionale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. È in corso d'esame presso la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 30, recante norme in materia di riscossione delle imposte sul reddito » (*approvato dal Senato*) (4414).

Nell'ipotesi che la Commissione ne concluda in tempo l'esame, chiedo che sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCHI. A nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, confermo il nostro voto contrario al provvedimento, richiamando anzitutto i motivi di incostituzionalità che abbiamo illustrato — ritengo ampiamente — nella seduta di ieri.

In secondo luogo — e questo è per noi un discorso fondamentale — riteniamo assurdo che il Parlamento possa perdere, come purtroppo ha fatto, un'occasione di questo genere per impostare il più vasto discorso della riforma organica di tutto il potere locale; una riforma che tutte le forze politiche a parole invocano sempre, nei convegni, nelle assemblee locali; mentre poi, quando si tratta di legiferare, ne dimenticano l'urgenza. Si è così proceduto all'istituzione dei consigli circoscrizionali, che nella scala delle priorità si trovano veramente su di un gradino molto basso.

In particolare, poi, noi riteniamo che il provvedimento sia nato sotto la spinta stra-

legica del partito comunista, sulla base di una negazione sostanziale della partecipazione vera e autentica, nella quale invece noi crediamo, e che continuiamo ad auspicare.

È poi assurdo, onorevoli colleghi, che, nel momento in cui tutte le parti politiche affermano di considerare vecchie, superate, e in ogni caso da rivedere, le funzioni dei comuni e quelle, in genere, di tutti gli enti locali, il Parlamento approvi una legge che delega a nuovi organismi proprio tali funzioni.

Riteniamo, infine, di dover sottolineare, con il nostro voto negativo, la contraddittorietà dei comportamenti delle varie forze politiche nelle assemblee locali: anche recentemente, in modo particolare dal partito comunista italiano e dalla democrazia cristiana, è stata invocata come urgente e di priorità assoluta la riforma della finanza locale per impedire la paralisi dei servizi nei nostri comuni; ed ora si capovolgono invece le affermate priorità, varando una legge che nessuno richiedeva. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivi. Ne ha facoltà.

**OLIVI.** Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore di questo provvedimento, alla cui stesura ha fattivamente contribuito in maniera assidua, concorde e puntuale, a testimonianza del fatto che il progetto di legge corrisponde alla linea generale e fondamentale dell'impostazione della DC, delle sue tradizioni, della sua politica a favore delle autonomie locali.

Il provvedimento è aderente non solo alla lettera, ma anche allo spirito della Costituzione, che vuole l'adeguamento della legislazione ai principi e al metodo dell'autonomia e del decentramento.

Siamo consapevoli della limitatezza e anche della relatività di questa normativa, ma riteniamo che essa costituisca la prima vera riforma dell'ordinamento degli enti comunali nella giusta direzione, che è quella della partecipazione popolare alla gestione pubblica, nel rigoroso rispetto di quel pluralismo che è principio fondamentale e inderogabile (da sempre, onorevoli colleghi) della nostra visione democratica.

Certo, anche questo provvedimento comporta dei rischi, connessi, del resto, a tutte

le nuove esperienze partecipative. Ma sono rischi che affrontiamo volentieri e coscienti, perché in ogni caso essi servono a dare più ampio respiro democratico, a stimolare la corresponsabilizzazione di un più vasto numero di cittadini, a coinvolgere, insomma, nel dialogo politico-amministrativo larga parte degli stessi amministrati.

È una nuova sperimentazione di autogoverno alla quale non possono non credere tutti coloro che sono autenticamente democratici. Dobbiamo ringraziare, in particolare, il relatore onorevole Cabras, per la sua lucida relazione e per la replica, e gli altri colleghi che sono intervenuti nel dibattito: in particolare, l'onorevole Casanmagnago Cerretti, che ha portato il contributo della sua esperienza di amministratrice locale, e l'onorevole Gui, che tanto impulso ha dato, come ministro e come parlamentare, all'elaborazione del testo legislativo.

Le preoccupazioni avanzate nel corso della discussione avranno risposta — io credo, e credo in senso positivo — dall'attuazione e dall'inevitabile adattamento delle norme alla realtà locale.

Con l'approvazione di questo provvedimento si onora un impegno che già era contenuto nel programma del Governo, in una direzione che anche il gruppo della democrazia cristiana aveva a suo tempo indicato, raccogliendo la sfida di chi lo voleva incerto, pavido, non concorde su questo tema, di fronte al quale esso invece si è sentito e si sente particolarmente impegnato.

Il gruppo della democrazia cristiana intende con il suo voto sottolineare la sua compatta volontà di rafforzare le autonomie locali e auspica che i nuovi organismi diventino veramente un ulteriore strumento volto ad esaltare il patto della nostra civile convivenza. (*Applausi al centro*).

#### **Votazione segreta mediante procedimento elettronico.**

**PRESIDENTE.** Procediamo alla votazione segreta, mediante procedimento elettronico, del progetto di legge n. 4387 testé esaminato.

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	462
Votanti . . . . .	457
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	229
Voti favorevoli . . . . .	382
Voti contrari . . . . .	75

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbite le proposte di legge nn. 3481, 4122, 4235 e 4361.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bardelli	Bortot	Colajanni
Abelli	Bardotti	Botta	Colucci
Accreman	Bargellini	Bottarelli	Columbu
Achilli	Bartolini	Bottari	Concas
Aldrovandi	Bassi	Bova	Conte
Alessandrini	Beccaria	Bozzi	Corà
Alfano	Becciu	Brandi	Corghi
Aliverti	Belci	Bressani	Cortese
Allegrì	Bellisario	Brini	Corvatta
Allera	Bellofì	Bruschi	Costamagna
Allocca	Belluscio	Bucciarelli Ducci	Cotecchia
Aloi	Belussi Ernesta	Buffone	Cottone
Alpino	Benedetti	Busetto	Covelli
Amadei	Benedikter	Buttafuoco	Cristofori
Amadeo	Bensi	Buzzi	Cuminetti
Amodio	Berlinguer Giovanni	Buzzoni	D'Alema
Anderlini	Bernardi	Cabras	D'Alessio
Andreoni	Bernini	Caiati	Dall'Armellina
Angelini	Bersani	Caiazza	Dal Maso
Anselmi Tina	Bertè	Calabrò	Dal Sasso
Antoniozzi	Biagioni	Canestrari	D'Aniello
Armani	Bianchi Alfredo	Capponi Bentivegna	d'Aquino
Artali	Bianchi Fortunato	Carla	D'Auria
Assante	Bianco	Capra	de Carneri
Astolfi Maruzza	Bini	Cardia	de' Cocci
Azzaro	Bisignani	Carenini	Del Duca
Baccalini	Bodrato	Cariglia	De Leonardis
Bacchi	Boffardi Ines	Carrà	Delfino
Baghino	Boldrin	Carla	Della Briotta
Baldassari	Boldrini	Casapieri Quagliotti	De Maria
Baldassi	Bollati	Carmen	De Marzio
Baldi	Bonalumi	Cassanmagnago	de Meo
Ballardini	Bonifazi	Cerretti Maria Luisa	de Michieli Vitturi
Ballarin	Borghi	Castiglione	De Sabbata
Barba	Borra	Cataldo	de Vidovich
Barbi	Borromeo D'Adda	Catanzariti	Di Giannantonio
Barboni	Bortolani	Catella	Di Gioia
		Cavaliere	Di Marino
		Ceravolo	di Nardo
		Cerra	Di Puccio
		Cerri	Donelli
		Cerullo	Drago
		Cervone	Dulbecco
		Cesaroni	Elkan
		Chanoux	Erminero
		Chiacchio	Esposito
		Chiarante	Fabbri Francesco
		Ciacci	Faenzi
		Ciai Trivelli Anna	Fagone
		Maria	Federici
		Ciampaglia	Felici
		Ciccardini	Felisetti
		Cirillo	Ferrari
		Cittadini	Ferri Mauro
		Ciuffini	Fibbi Giulietta
		Coccia	Finelli
		Cocco Maria	Fioret
		Codacci-Pisanelli	Fioriello

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

Flamigni	Lodi Adriana	Natta	Riga Grazia
Foscarini	Lombardi Giovanni	Niccolai Cesarino	Riz
Foschi	Enrico	Niccolai Giuseppe	Rocelli
Fracanzani	Lo Porto	Niccoli	Rognoni
Fracchia	Lospinoso Severini	Nicosia	Rosati
Franchi	Lucchesi	Noberasco	Ruffini
Frau	Luraschi	Olivi	Russo Carlo
Furia	Macaluso Antonino	Orlando	Russo Ferdinando
Fusaro	Macchiavelli	Orsini	Saccucci
Galasso	Maggioni	Palumbo	Salvatore
Galloni	Magnani Noya Maria	Pandolfo	Salvi
Galluzzi	Magri	Pani	Sandomenico
Gambolato	Malagodi	Papa	Sandri
Garbi	Malagugini	Pascariello	Sangalli
Gargani	Mancinelli	Patriarca	Santagati
Gargano	Mancini Vincenzo	Pavone	Santuz
Gasco	Manco	Pazzaglia	Sarlor
Gaspari	Mancuso	Pedini	Savoldi
Gastone	Mantella	Peggio	Sboarina
Genovesi	Marchetti	Pegoraro	Sbriziolo De Felice
Gerolimetto	Marchio	Pellegatta Maria	Eirene
Giadresco	Mariani	Pellicani Giovanni	Scalfaro
Giannini	Marinelli	Pellizzari	Schiavon
Giglia	Marino	Pennacchini	Scipioni
Giordano	Mariotti	Pensa	Scotti
Giovannini	Marocco	Perantuono	Sculari
Girardin	Marras	Perdonà	Sedati
Giudiceandrea	Martelli	Perrone	Semeraro
Gramegna	Marzotto Caotorta	Petronio	Serrentino
Grassi Bertazzi	Maschiella	Picchioni	Servadei
Grilli	Masullo	Piccinelli	Servello
Guadalupi	Mattarelli	Picciotto	Sgarbi Bompani
Guerrini	Matteini	Piccoli	Luciana
Guglielmino	Mazzarrino	Piccone	Simonacci
Gui	Mazzola	Pirolò	Sinesio
Ianniello	Mazzotta	Pisicchio	Sisto
Ingrao	Mendola Giuseppa	Pistillo	Skerk
Innocenti	Menicacci	Pochetti	Sobrero
Iotti Leonilde	Menichino	Pompei	Spagnoli
Iozzelli	Merli	Postal	Speranza
Iperico	Meucci	Prandini	Spinelli
Isgrò	Miceli Salvatore	Prearo	Stefanelli
Jacazzi	Miceli Vincenzo	Pucci	Stella
Korach	Micheli Pietro	Pumilia	Storchi
Laforgia	Mignani	Quilleri	Talassi Giorgi Renata
La Loggia	Milani	Radi	Tamini
Lamanna	Milia	Raffaelli	Tani
La Marca	Miotti Carli Amalia	Raicich	Tantalo
Lapenta	Mirate	Rampa	Tarabini
La Torre	Miroglio	Raucci	Tarsia Incuria
Lattanzio	Misasi	Rausa	Tassi
Lavagnoli	Molè	Rauti	Tedeschi
Leonardi	Monti Maurizio	Reale Giuseppe	Terranova
Lezzi	Monti Renato	Reichlin	Terraroli
Ligori	Morini	Rende	Tesi
Lindner	Musotto	Restivo	Tesini
Lizzero	Nahoum	Revelli	Tessari
Lo Bello	Napolitano	Riela	Tocco

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

Tortorella Giuseppe	Venturoli
Traina	Vespignani
Trantino	Vetere
Traversa	Vetrano
Tripodi Antonino	Vetrone
Tripodi Girolamo	Villa
Triva	Vincelli
Trombadori	Vincenzi
Truzzi	Vineis
Turchi	Vitale
Turnaturi	Vitali
Urso Giacinto	Volpe
Urso Salvatore	Zaccagnini
Vaghi	Zaffanella
Vagli Rosalia	Zanibelli
Valensise	Zanini
Valiante	Zolla
Vania	Zoppetti
Vecchiarelli	Zoppi
Venegoni	Zurlo
Venturini	

*Si sono astenuti:*

Ascari Raccagni	Mammi
Compagna	Reale Oronzo
Del Pennino	

*Sono in missione:*

Granelli	Mitterdorfer
Magliano	Salizzoni

Sospendo la seduta e convoco la conferenza dei presidenti di gruppo per decidere sul prosieguo dei lavori dell'Assemblea.

**La seduta, sospesa alle 12,5, è ripresa alle 12,30.**

**Sui lavori della Camera.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la conferenza dei presidenti di gruppo ha concordato, unanime, sull'opportunità di rinviare al Comitato ristretto le proposte di legge riguardanti la disciplina dell'aborto. Si è pertanto convenuto che la Camera torni a riunirsi lunedì 12 aprile alle 16,30, per discutere alcuni provvedimenti di ratifica e per iniziare l'esame del disegno di legge n. 4414, già approvato dal Senato. Avremo poi martedì 13 aprile due sedute: quella antimeridiana sarà dedicata all'esame di altri disegni di legge di conversione di decreti-legge, anch'essi trasmessi dal Senato, mentre quella pomeridiana sarà de-

dicata al prosieguo dell'esame delle proposte di legge concernenti l'aborto. La Camera proseguirà poi i suoi lavori nei giorni successivi, fino al 15 aprile in linea di massima.

**Trasmissioni dal Senato.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Polonia, firmata a Roma il 9 novembre 1973 » (*approvato da quel consesso*) (4417);

« Adeguamento dell'organico del personale di dattilografia della Corte dei conti » (*approvato da quella I Commissione permanente*) (4418);

« Contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (*International Development Association - IDA*) » (*approvato da quel consesso*) (4419);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare di Polonia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmato a Roma il 9 novembre 1973 » (*approvato da quel consesso*) (4420);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione per la protezione dei produttori di fonogrammi contro la riproduzione non autorizzata dei loro fonogrammi, firmata a Ginevra il 29 ottobre 1971 » (*approvato da quel consesso*) (4421);

« Ratifica ed esecuzione del protocollo per l'adesione della Grecia alla convenzione per la mutua assistenza doganale tra gli Stati membri della Comunità economica europea, firmato a Roma il 7 settembre 1967 » (*approvato da quel consesso*) (4422);

« Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo all'accordo culturale fra l'Italia e la Somalia del 26 aprile 1961, firmato a Mogadiscio il 9 aprile 1973 » (*approvato da quel consesso*) (4423);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese relativa al servizio militare

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Parigi il 10 settembre 1974 » (*approvato da quel consesso*) (4424);

« Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche e consolari » (*approvato da quel consesso*) (4425);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'istituzione del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine, con allegato e protocollo sui privilegi e le immunità, firmati a Bruxelles l'11 ottobre 1973 » (*approvato da quel consesso*) (4426);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla responsabilità internazionale per i danni causati da oggetti spaziali, firmata a Londra, Mosca e Washington il 29 marzo 1972 » (*approvato da quel consesso*) (4427).

Saranno stampati e distribuiti.

### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 12 aprile 1976, alle 16,30:

#### 1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 30, recante norme in materia di riscossione delle imposte sul reddito (*approvato dal Senato*) (4414);

— *Relatore:* Azzaro.

#### 2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, firmato a Vienna

il 7-8 agosto 1974 (*approvato dal Senato*) (4190);

— *Relatore:* Fracanzani;

Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la regolamentazione del transito ferroviario di frontiera e l'istituzione di uffici a controlli abbinati, firmati a Roma il 29 marzo 1974 (*approvato dal Senato*) (4102);

— *Relatore:* Salvi;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo complementare all'Accordo di associazione tra la CEE e la Turchia e del relativo Accordo interno finanziario nonché del Protocollo complementare all'Accordo sui prodotti della CECA, con Atto finale, firmati ad Ankara il 30 giugno 1973 (4263);

— *Relatore:* Storchi.

#### 3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FORTUNA ed altri: Disciplina dell'aborto (1655);

CORTI ed altri: Norme sulla interruzione della gravidanza (3435);

FABBRI SERONI ADRIANA ed altri: Norme per la regolamentazione della interruzione volontaria di gravidanza (3474);

MAMMI ed altri: Istituzione dei « consultori comunali per la procreazione responsabile ». Revisione delle norme del codice penale relative alla interruzione della gravidanza (3651);

ALTISSIMO ed altri: Disposizioni sulla propaganda anticoncezionale e l'educazione sessuale per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sull'abrogazione di alcune norme del codice penale (3654);

PICCOLI ed altri: Disposizioni relative al delitto di aborto (3661);

— *Relatori:* Mazzola e De Maria per la maggioranza; Signorile, di minoranza.

#### 4. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

— *Relatore*: Truzzi.

5. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore*: de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui

responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

*e delle proposte di legge costituzionale:*

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

**La seduta termina alle 12,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZiate

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ANDERLINI, GASTONE, GIORDANO E ORLANDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se — mentre è in atto nel paese e tra le forze armate un ampio dibattito sulla necessità di una profonda revisione dell'attuale regolamento di disciplina e sul tema più generale dei diritti e dei doveri dei militari nel quadro di una politica di democratizzazione delle forze armate — ritenga opportuno intervenire nei modi che riterrà più adatti per rendere possibile fin da oggi una democratica partecipazione — dentro e fuori le caserme — dei militari al dibattito in corso, vista la utilità che potrebbe derivare all'arricchimento del dibattito da apporti provenienti da coloro che sono più direttamente interessati alle questioni in discussione. (5-01272)

GASCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della progressiva rarefazione in commercio delle specialità medicinali contenenti psicofarmaci, incluse provvisoriamente nelle tabelle di cui all'articolo 12 della legge n. 685 con il noto decreto Gullotti del 29 dicembre 1975.

Si chiede altresì di conoscere in base a quali criteri sia stata fatta tale classifica e in particolare per quale ragione siano state classificate addirittura alla tabella 1<sup>a</sup> specialità che sono state di uso corrente da molti anni senza dare luogo a inconvenienti, e contenenti psicofarmaci della 1<sup>a</sup> tabella solo in piccolissima quantità.

Si chiede altresì di sapere chi abbia la responsabilità tecnica della compilazione delle tabelle stesse, che andando molto oltre le intenzioni della legge, stanno di fatto producendo gravissimi inconvenienti, sia rendendo ingiustamente difficile l'uso dei farmaci che non presentano alcun pericolo, sia disperdendo in controlli non necessari le forze di polizia che sarebbe più logico concentrare nella lotta ai trafficanti di droga.

Si richiede infine di sapere se e quando il Ministro intenda provvedere all'emanazione

del decreto definitivo di classifica dei medicinali, previsti all'articolo 11, onde correggere rapidamente almeno le inclusioni non giustificate. (5-01273)

CORCHI, GRAMEGNA, SANDRI, GIADRESCO, BORTOT, CATANZARITI, DULBECCO, MANCUSO, BRINI, LIZZERO, MASCHIELLA, MARRAS E SCUTARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali direttive sono state impartite alle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero perché, in attesa dell'approvazione della nuova legge sui comitati consolari attualmente in discussione in Parlamento, l'applicazione dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, avvenga tenendo conto della lettera e dello spirito delle decisioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali disposizioni sono state date perché il decreto del 1967 sia applicato in tutti i paesi di larga emigrazione italiana facendo cessare l'anomala situazione esistente in paesi come l'Australia.

Chiedono inoltre di sapere se il Ministro ha impartito opportune disposizioni:

a) affinché gli ambasciatori e i consoli italiani avvalendosi dei poteri loro concessi dalla legge del 1967 assumano la responsabilità di integrare i vari comitati consolari esistenti (di coordinamento, di assistenza e di assistenza scolastica) con i rappresentanti locali delle grandi associazioni democratiche degli emigrati e dei patronati sindacali adeguandosi ai criteri e alla pratica dello stesso Ministero degli affari esteri nei suoi contatti a Roma con dette associazioni e enti, ponendo così termine alle discriminazioni che sotto vari pretesti colpiscono organizzazioni democratiche di lavoratori presso molte sedi consolari quali quelle di Londra, di Montreal, di Metz, di Friburgo (RFT);

b) per associare, dovunque, come agli interroganti sembra necessario e legittimo, gli emigrati che sono stati delegati alla Conferenza nazionale dell'emigrazione e i membri del CCIE all'attività dei vari comitati consolari così come avviene proficuamente in alcuni paesi.

Gli interroganti manifestano una viva inquietudine circa l'orientamento delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari sulla questione della partecipazione de-

gli emigrati stessi alla gestione dei loro problemi in quanto le informazioni in loro possesso denotano presso molte sedi consolari un atteggiamento e una pratica nettamente in contrasto con le indicazioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione e con gli impegni assunti in quella sede, un anno fa, dai rappresentanti del Governo italiano e in contrasto con le proposte successive delle associazioni degli emigrati, quali quelle della Svizzera, per dare a questa partecipazione un carattere sempre più democratico. (5-01274)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere in difesa del prestigio e dell'onore dell'Arma dei carabinieri per le ingiurie e le diffamazioni rivolte nei confronti dei membri dell'Arma della tenenza di Palestrina (Roma) sul numero di *Lotta Continua* del 20 marzo 1976 nel quale testualmente i militi stessi vengono accusati di connivenza con reati e apertamente ingiuriati.

L'interrogante chiede in particolare se il Ministro non ritenga sporgere denuncia per i fatti suddetti al procuratore capo della Repubblica di Roma, considerato che il pretore di Palestrina noto per le sue simpatie di estrema sinistra e già sottoposto a procedimento presso il Consiglio superiore della magistratura ignora le denunce presentate dai cittadini di Palestrina contro i ripetuti oltraggi rivolti attraverso anche volantini all'Arma benemerita con atteggiamenti di tale partigianeria che richiedono ormai un superiore intervento presso gli organi della magistratura inquirente da parte del Governo. (4-16830)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in che modo intenda provvedere urgentemente alla consegna di una casa a favore di quei cittadini di Paternò (Catania), rimasti senza tetto a causa del crollo di un intero palazzo, sito in via Nazario Sauro e se non ritenga comunque di mettere subito a disposizione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania adeguati fondi straordinari per l'as-

segnazione, in sostituzione di quella precedente, di una nuova abitazione alle famiglie sinistrate, alle quali finora è stato elargito soltanto un irrisorio sussidio dal comune. (4-16831)

NICCOLAI GIUSEPPE, DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI, GALASSO, TREMAGLIA, DE VIDOVICH, GRILLI, MENICACCI, GUARRA, PALUMBO, PIROLO E PETRONIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali finalità abbia, come sia stato assunto il personale, quali bilanci presenti la società laboratori e servizi industriali (SOLSI), istituita in Palermo il 22 novembre 1969 presso il notaio Di Giovanni, capitale un milione, presidente il repubblicano ingegnere Francesco Leone. (4-16832)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale parte abbiano avuto l'avvocato Carlisi Nicola di Palermo, il direttore tecnico dell'Ente minerario siciliano ingegnere Francesco Leone e l'assessore all'industria Capria Nicola nella vicenda Realmonte Sale-SAMS per cui, decretando la fusione Realmonte Sale-SAMS, attraverso una perizia stilata dal professore Molè, cognato dell'assessore all'industria Capria, si è valutata la miniera pubblica Realmonte Sale, dopo che per la sua attivazione si erano spesi 5 miliardi, 100 milioni; e si è invece sopravvalutata la società privata SAMS (presidente avvocato Morganli Francesco), per cui si sono dovuti sborsare a quest'ultima 2 miliardi e mezzo di lire.

Per conoscere che parte abbiano avuto in questa non pulita vicenda i partiti, le tangenti distribuite.

In particolare l'interrogante chiede i motivi per cui la magistratura non sia intervenuta, specie dopo che la miniera Realmonte Sale è stata scandalosamente chiusa, licenziando i lavoratori. (4-16833)

GRAMEGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a quali conclusioni è giunto in esito alla richiesta avanzata dal signor Motta Antonio nato a Minervino Murge (Bari) il 18 giugno 1917, residente in Bari via Salvemini 73, in applicazione alla legge 31 marzo 1971, n. 214 tendente ad ottenere

la pensione di dipendente statale e la relativa ricostruzione;

per conoscere se è informato che il predetto fu alle dipendenze del Ministero della difesa IV zona aerea dal 25 luglio 1945 al 30 aprile 1951 e che venne trasferito di autorità il 16 aprile 1948 alla Direzione servizi di Bari nonostante la sua opposizione in quanto il trasferimento era immotivato ed era frutto di chiara discriminazione politica in quanto il Motta era membro della commissione interna e dirigente del Sindacato provinciale difesa aderente alla Federstatali CGIL; e notoriamente dirigente comunista;

per essere informato, tenuto conto dei fatti descritti che mostrano con tutta evidenza l'intento persecutorio a cui si aggiunse il licenziamento disposto con dispaccio n. 1140/R del 19 aprile 1951 a decorrere dal 30 aprile 1951 se non ritenga opera di necessaria riparazione accogliere la legittima richiesta avanzata dall'ex dipendente Antonio Motta garantendogli i diritti previsti dalla citata legge n. 214 del 31 marzo 1971;

per sapere, infine, se e quali interventi ha fatto perché i legittimi diritti del lavoratore Motta siano con ogni urgenza riconosciuti ed erogati. (4-16834)

**VESPIGNANI, RAFFAELLI, BUZZONI, CESARONI, CIRILLO, GIOVANNINI, LA MARCA, MANCINELLI, NICCOLAI CESARINO, PASCARIELLO, PELLICANI GIOVANNI E TERRAROLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che con legge 9 ottobre 1971, n. 825, punto 10) articolo 2, si stabilì che ai piccoli imprenditori, di cui all'articolo 2083 del codice civile, il cui « reddito » non superi tre milioni di lire vengano applicate le detrazioni previste dal precedente punto 9) della stessa legge;

che con decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, articolo 16 secondo comma, il « reddito » di cui alla legge n. 825 del 1971 è stato definito « reddito lordo »;

che con le successive istruzioni diramate per la compilazione delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche per gli anni 1974 e 1975 al punto 14 il « reddito lordo » viene precisato in « ricavi »;

che a seguito dei diversi provvedimenti di cui sopra il « reddito » è stato trasformato in « ricavi » per cui si ha una evidente trasformazione della volontà espressa

dal legislatore con la legge n. 825 citata dato il profondo diverso significato dei due termini —

se ritenga di impartire urgenti e precise disposizioni affinché l'interpretazione data dall'amministrazione finanziaria venga modificata, nel rispetto della legge delega, nel senso che i tre milioni di cui al secondo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 siano considerati « reddito » di impresa e non « ricavi ».

Una corretta interpretazione è urgente sia per l'imminente scadenza dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi e sia per evitare un possibile esteso e non produttivo contenzioso. (4-16835)

**NICCOLAI GIUSEPPE, DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI, GALASSO, TREMAGLIA, DE VIDOVICH, GRILLI, MENICACCI, GUARRA, PALUMBO, PIROLO E PETRONIO.** — *Al Ministro dell'interno.* —

Per conoscere se l'esplosivo usato nella strage di piazza della Loggia di Brescia proveniva dalla SEI (Società esplosivi industriali) di Ghedi (Brescia);

se è esatto che la SEI fabbrica e distribuisce l'esplosivo gelatinoso, importando dalla Francia della dinamite-gomma (nitroglicerina), sfuggendo in tal modo a qualsiasi controllo, in quanto da un chilogrammo di dinamite-gomma ne vengono ricavati dai tre ai quattro chilogrammi di esplosivo gelatinato;

per conoscere come il Ministero dell'interno possa autorizzare tale lavorazione e commercio quando la SEI non possiede l'autorizzazione a lavorare la nitroglicerina come gomma in quanto sfornita di impianti di nitratura e, addirittura, di licenza di fabbricazione;

per conoscere se è esatto che in un deposito della SEI di Modica (Ragusa) sono state trovate 15 tonnellate di esplosivo non registrato e quali conclusioni dalla vicenda abbia tratto il Ministero dell'interno.

Si chiede, inoltre, di conoscere la quantità di esplosivo con marchio SEI trovato nel territorio nazionale e non registrato, e con quale autorizzazione la SEI esporta esplosivi all'estero, in particolare in Libia. (4-16836)

**NICCOLAI GIUSEPPE, DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI, GALASSO, TREMAGLIA, DE VIDOVICH, GRILLI, MENICAC-**

CI, GUARRA, PALUMBO, PIROLO E PETRONIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è esatto che in data 7 agosto 1970, in Palermo, con atto del notaio Cesare Di Giovanni (n. 181977 di repertorio, raccolta 6945), viene costituita una società avente la denominazione Trabia fra l'Ente minerario siciliano (EMS), la SEI (Società esplosivi industriali) con sede a Ghedi (Brescia) e la Società anonima d'Explosifs et produits chimiques SAEPC con sede in Parigi, rue Gerlilee n. 61, con un capitale iniziale di 10.000.000 (dieci milioni), capitale che nel luglio 1971 viene portato a 900.000.000 (novecento milioni);

se è esatto che la società Trabia, il cui capitale per il 51 per cento è dell'Ente minerario siciliano, viene costituita per la fabbricazione, esclusivamente nell'ambito della Regione siciliana, di detonatori e prodotti chimici diversi (articolo 2 dello statuto), prevedendo che il consiglio di amministrazione può istituire « sedi secondarie » altrove, e ciò in contrasto con le leggi regionali;

se è esatto che il consiglio di amministrazione della Trabia risulta così composto: onorevole senatore Graziano Verzotto, presidente; Giordano dottor Pietro, consigliere; Renna dottor Antonio, consigliere; Chatel signor Jacques, consigliere; Chatel ingegner Bertrand, consigliere; Sorlini ingegner Renato, consigliere; Leone ingegner Francesco;

se è esatto che il collegio sindacale della Trabia risulta così composto: Minnone dottor Francesco Paolo, presidente; Febo dottor Giuseppe, sindaco effettivo; Vertua ragioniere Luciano, sindaco effettivo; Lipani signor Francesco, sindaco supplente; Sorlini ingegner Stefano, sindaco supplente;

se è esatto che all'articolo 12 dell'atto costitutivo è previsto che al ritiro dei 3/10 del capitale sociale versato presso la sede di Palermo della Banca d'Italia è autorizzato il signor Billardello Giuseppe di Mazara del Vallo;

se è esatto che l'11 febbraio 1971, alle ore 10,30, in Parigi, rue Gerlilee n. 61, presso i locali della società SAEPC, si riunisce il consiglio di amministrazione della Trabia che, sotto la presidenza del senatore Graziano Verzotto, presenti Francesco Leone, Pietro Giordano, Jacques Chatel, Bertrand Chatel, Renna Antonio, Sorlini Renato, Vertua Luciano, dopo aver proceduto alla stipula dei contratti di acquisto degli impianti di produzione, decide l'apertura di

una sede amministrativa della società Trabia presso Ghedi (Brescia) nei locali della società SEI.

In ordine a quanto sopra esposto per conoscere:

come sia stato possibile versare da parte della società Trabia ai soci fratelli Chatel di Parigi, nel momento in cui il capitale sociale della società si portava da 10 milioni a 900 milioni, un anticipo sui macchinari di ben 540 milioni, e senza che ancora si fosse provveduto a progettare le opere e ad individuare e acquistare il terreno dove lo stabilimento avrebbe dovuto sorgere;

altresì se è esatto che i 540 milioni vengono impiegati per l'acquisto di un materiale che i fratelli Chatel già posseggono, vecchio e del tutto superato dal lato tecnico;

come sia stato possibile che una società come la Trabia, con una magnifica sede legale in Palermo, società a prevalente capitale pubblico, abbia potuto distaccare personale alle sue dipendenze e da essa stipendiato presso la società privata SEI di Brescia che, azionista di minoranza della Trabia, ne diviene la fornitrice; in quanto, fino a questo momento, la società Trabia è priva di attrezzature tecniche per mandare avanti il lavoro per cui è stata costituita;

se è esatto che dopo i noti mandati di cattura e arresti nei riguardi del senatore Graziano Verzotto democristiano, di Pietro Giordano socialista, e Antonio Renna democristiano, la presidenza della società Trabia è stata assunta dall'ingegner Francesco Leone del PRI, direttore tecnico dell'Ente minerario siciliano; e se è altresì esatto che si deve a lui se l'assessore allo sviluppo economico della Regione siciliana, il repubblicano Tepedino ingegner Giovanni, assegna un miliardo di lire per le sole infrastrutture dello stabilimento della Trabia a Sommatino, appaltando i lavori all'impresa Parasiliti di Catania senza espletare alcuna gara; impresa fra l'altro già generosamente favorita in vicende analoghe, come lo stabilimento di Dittaino per conto dell'EMS (ventilazione di zolfo), e lo stabilimento della Plastionica di Villarosa (Enna);

cosa intenda fare la magistratura che, già dinanzi ad episodi che si sostanziano in autentici reati, assiste ad una operazione concordata a livello partitico senza alcuna base economica e sfociante, come tante altre, in una criminosa dilapidazione del denaro pubblico. (4-16837)

QUILLERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, in attesa che la IPO-GEPI inizi concretamente la sua attività per la definitiva soluzione riguardante il lanificio Gavardo (Brescia), non ritenga di fornire assicurazioni per quanto riguarda la cassa integrazione.

Più precisamente per quanto riguarda:

- 1) la cassa integrazione speciale relativa al periodo 8 dicembre 1975-28 febbraio 1976;
- 2) la cassa integrazione normale relativa al periodo 3 novembre-22 novembre 1975;
- 3) la cassa integrazione dal 23 novembre all'8 dicembre 1975;
- 4) la cassa integrazione per il mese di marzo 1976.

A parere dell'interrogante dette assicurazioni sono urgenti e indifferibili. (4-16838)

SGARBI BOMPANI LUCIANA E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda al vero:

che l'INAM nega alle lavoratrici madri il 30 per cento del salario stabilito dalla legge n. 1204 di « tutela della maternità », per il periodo di assenza facoltativa post parto di 6 mesi, quando tale assenza sia interrotta, non avvenga cioè in una unica soluzione, anche se entro l'anno di vita del bambino, come previsto dalla legge;

che cosa intende fare per correggere una interpretazione della legge da parte dell'INAM che non risponde alla volontà dei legislatori che non poteva essere intesa ad imporre l'assenza facoltativa di sei mesi « senza soluzione di continuità » (come diceva il regolamento della precedente legge di maternità e che si applica invece burocraticamente anche alla nuova legge) come condizione per il diritto delle lavoratrici a ricevere il 30 per cento del salario. (4-16839)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi disagi in cui si trovano da quattro mesi i lavoratori dipendenti dall'ospedale di Siderno (Reggio Calabria) a causa della mancata autorizzazione dell'INADEL alla sede periferica dello stesso ente di erogare le prestazioni assistenziali ai lavoratori e alle loro famiglie.

Tenuto conto del legittimo malcontento dei lavoratori contro l'assurdo e ingiusti-

ficato atteggiamento dell'INADEL, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intendano mettere immediatamente in atto per garantire subito ai lavoratori di usufruire del diritto alle prestazioni previdenziali previsto per i lavoratori ospedalieri.

(4-16840)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.*

— Per conoscere, in relazione alle ultime vicende riguardanti i lavori per la realizzazione del raddoppio binario delle ferrovie dello Stato, nella tratta Villa San Giovanni-Reggio Calabria la cui incertezza dei finanziamenti mette in pericolo il posto di lavoro per oltre 200 lavoratori dell'edilizia dipendenti dall'impresa Cambogi appaltatrice dell'opera, quali sono i reali stanziamenti messi a disposizione per la realizzazione delle opere appaltate.

Per conoscere, inoltre, se la somma di otto miliardi di lire promessa dalla Cassa per il mezzogiorno all'azienda delle ferrovie dello Stato ai fini della realizzazione delle annesse opere urbanistiche del raddoppio ricadenti nella città di Reggio Calabria, è stata deliberata regolarmente dal consiglio di amministrazione e quindi in atto disponibile con il relativo impegno di assunzione da parte della Cassa dei maggiori oneri derivanti dagli intervenuti aumenti dei costi.

Per conoscere, altresì, qualora non vi siano formali impegni finanziari sia per quanto riguarda il completamento del raddoppio sia per ciò che concerne le opere urbanistiche collegate, con i relativi maggiori oneri, quali misure adotteranno per garantire la realizzazione delle opere e conseguentemente assicurare l'occupazione a centinaia di lavoratori in una zona dove la disoccupazione tra gli addetti all'edilizia risulta estremamente preoccupante. (4-16841)

DE LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inconcepibile provvedimento adottato nei confronti dei neo-laureati in medicina e chirurgia Altieri Augusto, Guertera Vincenzo, Venditti Teresa, Piccoli Maurizio e Jovine Mario, i quali, dopo aver conseguito la laurea in data 17 giugno 1974, si sono vista preclusa la possibilità di sostenere gli esami di Stato per l'abilitazione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

professionale, in quanto non avevano sostenuto nel corso dei loro studi universitari gli esami di clinica chirurgica.

Come è noto, a seguito dell'entrata in vigore della legge 11 dicembre 1969, n. 910, e successive proroghe, è stata data facoltà indiscriminatamente a tutti gli studenti di compilare un proprio piano di studi, che diviene valido dopo la approvazione del Consiglio di facoltà. Di queste disposizioni si avvalsero i suddetti studenti e, al compimento del corso di studi, così come da loro programmato ed approvato dal Consiglio di facoltà, conseguirono la laurea.

Al termine dei loro studi universitari, è stato loro opposto il diniego di ammissione agli esami di Stato per conseguire l'abilitazione professionale in applicazione, a quanto sembra, della tabella XVIII di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652.

In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali solo ora il Ministero della pubblica istruzione si è accorto di questo preteso contrasto legislativo, che non ha mai dato luogo dal 1969 a normazione chiarificatrice, e desidera, inoltre, sapere quali provvedimenti il Ministro intende adottare per la soluzione della particolare vicenda. (4-16842)

DE LORENZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali iniziative intenda prendere per sollecitare la revisione delle pensioni ai dipendenti degli enti locali, ferme al 1° gennaio 1971.

Il notevole divario del potere di acquisto della moneta dalla data suddetta ad oggi impone un equo adeguamento del trattamento di pensione da corrispondere ai suddetti pensionati ed il provvedimento appare meritevole di urgente esame. (4-16843)

TRANTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia loro nota la grave situazione dei dipendenti della « Grandis » (ora OMP) di Siracusa costretti al ricatto di certa mafia sindacale che protegge nelle riassunzioni il compatico di pochi a danno del pane di molti;

che si pretendono in violazione al codice penale e allo statuto dei lavoratori dimissioni in bianco così attuando la estorsione del sudore;

che la Cassa integrazione è una cinica trappola per disperati;

che gli impiegati non godono trattamento integrativo alcuno e rischiano di perdere l'anzianità ai fini previdenziali;

che nelle liste degli assunti presso altre ditte non figura alcun impiegato;

che le autorità tutorie sono entrate in letargo « democratico », sicure che la sveglia della triplice non suonerà mai, così incrementando la tragedia di tante famiglie, per poi callidamente specularvi.

(4-16844)

DE VIDOVIČH, MARINELLI E GALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza:

che in numerose province italiane non sono reperibili i modelli 750 e 760 necessari alla presentazione della denuncia dei redditi;

che i competenti organi dello Stato e previdenziali non sono in grado di rilasciare tempestivamente i modelli 101 e 102, indispensabili per poter conoscere l'esatto ammontare delle entrate e delle imposte trattenute alla fonte;

che gli uffici fiscali hanno esaurito le insufficienti scorte degli intercalari del modello 740;

che le banche non hanno ancora predisposto il servizio di riscossione previsto per l'autotassazione e non sono ancora in grado di rilasciare le attestazioni dell'avvenuto pagamento.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se non ritenga opportuno disporre per tempo lo slittamento del termine utile alla presentazione delle denunce al 31 maggio 1976 senza attendere — come l'anno scorso — gli ultimi giorni utili per annunciare un provvedimento indispensabile. (4-16845)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di malcontento in atto, diffuso tra i produttori agricoli della Piana di Rosarno-Gioia Tauro a causa della mancanza di carburante necessario alle macchine agricole, in quanto il deposito AGIP della ditta Valensise, di Polistena, dalla data del 15 marzo 1976 non viene rifornito nonostante le sollecitazioni e le proteste che si sono verificate;

2) quali sono le ragioni del mancato rifornimento del deposito in un momento particolare dell'agricoltura per il fatto che proprio nell'attuale periodo debbono essere eseguiti i lavori di coltivazione;

3) quali interventi intendano mettere in atto per assicurare i prodotti petroliferi necessari all'agricoltura eliminando i disagi attuati ed evitando ulteriori danni alla precaria economia agricola della zona.

(4-16846)

ALFANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se è a conoscenza che da lungo tempo trovasi allo studio degli organi competenti un progetto tecnico per la realizzazione del porto di Monte di Procida;

in quale stadio di studi trovasi allo stato detto progetto;

se e quali interventi il Ministro intenda svolgere per il superamento di quella fase di studio e per l'avvio a realizzazione concreta del progetto stesso che interessa sommamente la collettività dei piccoli imprenditori partenopei di trasporti marittimi per merci e viaggiatori, che può stabilire un collegamento più diretto, rapido ed efficiente con le popolazioni isolate e che può dare un notevole apporto al turismo campano.

(4-16847)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza che alcuni gestori di telefoni pubblici maggiorano le tariffe espressamente previste dall'azienda telefonica per le conversazioni a scatti in teleselezione;

che in alcuni casi, come accade al posto pubblico gestito dalla « casa del passeggero », presso l'albergo diurno della stazione Termini in Roma, viene imposto a chi effettua chiamate interurbane di pagare per ogni scatto lire 55 in luogo del prezzo tariffato dalla SIP, che è di lire 37 per le conversazioni effettuate dai domicili privati degli utenti e di lire 39,20 per quelle effettuate presso un pubblico esercizio;

per conoscere se e quali interventi il Ministro si prefigga di svolgere presso le opportune sedi per evitare che gli utenti di servizi pubblici vengano assoggettati a siffatte illegittime sopraffazioni.

(4-16848)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere -

in ordine alle drammatiche vicende che da lungo tempo gli organi della stampa nazionale ed internazionale vanno pubblicizzando da Beirut;

nonché in ordine alla recente sospensione dei voli da e per la capitale libanese, prevista per circa due settimane, e disposta in questi giorni dalla direzione dell'Alitalia;

nonché inoltre in relazione alla chiusura degli uffici della compagnia ed all'invito rivolto al personale della direzione a rimanere nel chiuso delle case -

se e quali misure il Governo ed il Ministero degli esteri si prefiggano di tutelare incolumità, diritti ed interessi dei nostri connazionali, funzionari, cittadini ed operatori tuttora residenti ed operanti nel Libano e con quali provvidenze intendano assicurare, a quelli che lo desiderino, un sicuro e sollecito rientro in patria.

(4-16849)

ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali iniziative si proponga di assumere in ordine alla decisione di porre a cassa integrazione circa 1.200 dipendenti, per un periodo di 15 giorni, preannunciata dalla direzione della società Alemagna;

se ritenga di dover riferire al Parlamento quanto gli consta sullo stato attuale in cui versa detta azienda, al fine di rassicurare lavoratori e familiari sul ventilato pericolo di una definitiva perdita del posto di lavoro.

(4-16850)

ALFANO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere con quali interventi e con quali provvidenze si proponga di sollecitare la realizzazione di un progetto di sistemazione, da lungo tempo allo studio, della storica « Villa Roma » di Sessa Aurunca, complesso utilizzato come cinema all'aperto nell'immediato dopoguerra, come sede della *Pro Loco* successivamente, e lasciato allo stato in completo e deplorabile abbandono a ricettacolo di rifiuti e di topi di fogne.

(4-16851)

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali interventi si proponga di svolgere per ovviare al grave stato di abbandono nel quale versa la stazione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

ferroviaria Riardo-Pietramelara, che provoca notevole disagio a cittadini, studenti e lavoratori pendolari che di quel tronco ferroviario si avvalgono ogni giorno per le esigenze connesse alle rispettive attività.

(4-16852)

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di disporre, attraverso una rigorosa inchiesta ministeriale, l'accertamento delle cause e di eventuali responsabilità che hanno provocato, in questi giorni, nella frazione di Cardoni, nel comune di Marzano Appio, in provincia di Terra di Lavoro, l'improvviso abbattimento di una grossa frana, precipitata su alcuni fabbricati a monte della strada comunale, mettendo a repentaglio la stabilità di detti fabbricati e la pubblica incolumità.

(4-16853)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre, attraverso una rigorosa inchiesta ministeriale, l'accertamento delle cause e delle eventuali responsabilità che hanno provocato l'intossicazione di 102 pazienti ricoverati presso l'ospedale civile di Chieti, nel corso della notte dal 16 al 17 marzo 1976.

(4-16854)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - in ordine alle recenti notizie relative a provvedimenti di revoca o di modifica della composizione di alcune diffuse specialità medicinali ad azione lassativa, di recente emessi dal Ministero della sanità, tra le quali sono inclusi perfino medicinali d'uso quanto mai popolare, quale il purgante Aquila, la Magnesia effervescente R. R., il Laxocol, ed altri - se ritenga di dover riferire in Parlamento sui motivi che hanno ispirato le massime autorità sanitarie ministeriali ad adottare detti provvedimenti e sulla eventuale nocività di essi, al fine di placare il fondato allarme che si è diffuso nell'opinione pubblica.

(4-16855)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi si propongono di svolgere:

per promuovere la esecutorietà della deliberazione n. 67, ratificata in data 14 dicembre 1975 dal comune di Sessa Aurunca, la quale prevede, in favore dei dipendenti

comunali, l'aggiornamento degli stipendi fermi al lontano 1970, a norma del contratto nazionale di lavoro;

per autorizzare il comune a contrarre il relativo mutuo speciale a tasso agevolato, previsto per i comuni con bilancio deficiente, al fine di placare le ansie dei dipendenti che, di recente, hanno effettuato una manifestazione di protesta.

(4-16856)

ALFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se - in considerazione che nel corso della perquisizione eseguita dai carabinieri nelle celle delle carceri di Benevento, nelle quali erano custoditi due dei « nappisti » trasferiti dalle carceri di Napoli-Poggioreale, vennero reperiti tra l'altro una pianta del carcere beneventano ed un vaglia postale spedito da Franca Rame - quali iniziative si proponga di promuovere nei confronti della predetta e per fare accertare altresì, attraverso una rigorosa inchiesta ministeriale, le eventuali responsabilità di chi ebbe a fornire ai reclusi la pianta del carcere beneventano, reperita dalla Benemerita.

(4-16857)

ALFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere -

in ordine al recente provvedimento emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Perugia, con il quale è stato disposto il sequestro su tutto il territorio nazionale dei mini-assegni emessi da alcuni istituti di credito;

nonché in ordine al contrastante parere successivamente espresso dalla procura della Repubblica di Venezia, che ha dichiarato « di non ritenere di dovere intervenire dal punto di vista penale » su quella emissione di mini-assegni -

se e quali interventi si proponga di svolgere per ottenere che la magistratura italiana trovi un punto di concordia su questa delicata questione, che valga a rasserenare gli esercenti di attività commerciali, cittadini e lavoratori angustiati dalle difficoltà conseguenti alla carenza di moneta spicciola.

(4-16858)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo ritenga di dovere riesaminare, accogliendo le sollecitazioni e le proposte della FIAVET,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

il recente provvedimento con il quale è stato fissato in 500 mila lire soltanto e complessivamente l'importo di valuta esportabile per i turisti italiani che intendono raggiungere paesi esteri, e che risulta in concreto eccessivamente esiguo, come è stato rilevato altresì dagli operatori turistici intervenuti al congresso della Federazione italiana degli agenti di viaggio e turismo.

(4-16859)

ALFANO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — in ordine ai molteplici episodi di criminalità e di sangue dei quali risultano essere protagonisti, sempre più frequentemente, malati di mente in precedenza ricoverati presso nosocomi e successivamente dimessi e restituiti, non del tutto guariti e recuperati alla società, in incauto affidamento ai familiari —:

se e quali interventi il Ministro della sanità ritenga di svolgere presso le direzioni dei nosocomi per scongiurare che elementi ancora pericolosi possano rendersi responsabili di azioni criminali;

con quali misure preventive e di vigilanza il Ministro dell'interno si proponga di prevenire tempestivamente, attraverso una opportuna sorveglianza sugli infermi dimessi, che episodi come quelli accaduti di recente a Siracusa ed altrove abbiano a ripetersi.

(4-16860)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che alle ore 11 del 30 marzo 1976, nella popolarissima zona di Corso Meridionale, a Napoli, alle spalle della Stazione ferroviaria centrale, un'orda selvaggia di scalmanati dimostranti si è data inopinatamente ad assaltare con efferata violenza i mezzi pubblici e privati transittanti in detta zona, gli occupanti di essi ed i cittadini appiedati, arrecando danni notevoli ad auto e negozi e provocando allarme e panico tra la popolazione che andava alla ricerca di un riparo da quella violenza in un susseguirsi di sequenze drammatiche;

se e per quali motivi non era stato preordinato un adeguato servizio di sicurezza per prevenire e scongiurare lo scatenarsi di quelle azioni di violenza;

se e con quali misure si proponga di intervenire per evitare che altri episodi del genere abbiano a ripetersi e per placare le ansie fondate della popolazione di questo capoluogo.

(4-16861)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza:

che in conseguenza dell'applicazione dell'articolo 23 della legge 23 giugno 1972, n. 749, i segretari comunali che, all'atto dell'entrata in vigore della citata norma, si trovavano in servizio nei comuni della classe seconda, hanno conseguito la nomina a segretari generali di seconda classe e conservato la titolarità della sede;

che analogo trattamento è stato riservato ai segretari in servizio nei comuni con popolazione tra gli 8 mila e i 10 mila abitanti — ora comuni della seconda classe — con la discriminazione che costoro sono stati iscritti in una « appendice ad esaurimento » nel ruolo nazionale, potendo conservare la titolarità delle sedi di classe terza, finché, a seguito di concorso per trasferimento, non avranno conseguito la titolarità di una segreteria della classe seconda;

che, alla data del 19 gennaio 1975, i segretari che si trovavano in dette condizioni erano ben 87 unità;

che, invece di provvedere alla definitiva sistemazione di essi, sollevandoli dalla mortificante posizione, il Ministero dell'interno ha bandito un nuovo concorso per la nomina a segretari generali di seconda classe;

che, in conseguenza di tale procedura, dopo l'espletamento del concorso, tutte le sedi della classe seconda saranno coperte, senza spazio per una definitiva e dignitosa sistemazione delle 87 unità, che continueranno ad essere « titolari transitori » di segreterie della classe terza ed a rimanere in quarantena perpetua nella umiliante « appendice ad esaurimento ».

Per conoscere se e quali interventi il Ministro si prefigga di svolgere per ovviare alla lamentata discriminazione, che mortifica ingiustamente quelle 87 unità dell'amministrazione.

(4-16862)

ALFANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se rispondano al

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

vero le notizie riportate da alcuni organi di stampa secondo le quali la compagnia turistica Valtour starebbe per essere ceduta al gruppo multinazionale Club Mediterranée;

che detta compagnia starebbe per vendere altresì i circa 600 ettari di terreno a suo tempo acquistati per realizzare strutture turistiche nelle zone di Ostuni, isola Capo Rizzuti, Brucoli e Pollina.

Per sapere a quale importo ammontino i contributi a suo tempo erogati dalla EFIM-INSUD e dalla Cassa per il mezzogiorno;

infine, se i Ministri intendano riferire in Parlamento sollecitamente su questo caso, precisando altresì se ritengano di dover bloccare tempestivamente la ventilata operazione di cessione di vendita della Valtour, che pure risulta essere stata quanto mai attiva e che, per realizzare le citate strutture turistiche, si è avvalsa di contributi, di finanziamenti e di agevolazioni erogati dai pubblici poteri del nostro paese a danno dei contribuenti italiani. (4-16863)

ALFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alle operazioni di perquisizione e di sequestro di interessanti reperti e documenti effettuate, in questi giorni, nelle carceri di Benevento e nelle celle ove erano reclusi alcuni pericolosi aderenti alle bande armate del NAP — a quali criteri di opportunità e di cautela si siano ispirate, dopo i clamorosi incidenti accaduti nel carcere giudiziario di Napoli-Poggioreale, le autorità giudiziarie che hanno proposto e gli uffici ministeriali che hanno disposto il trasferimento dei « nappisti » nelle carceri della città di Benevento che, notoriamente, è stata culla di giovani esponenti dei NAP. (4-16864)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie pubblicate in questi giorni da un noto settimanale secondo le quali due spie cecoslovacche sono state smascherate e colte in flagrante, a Roma, mentre ritiravano documenti di eccezionale importanza sulla situazione politica e militare del nostro paese;

che i due agenti segreti, Sosna e Forst, sono stati espulsi dal territorio italiano a

fine gennaio, cioè dopo un mese dalla loro cattura, e che per un loro connazionale non è stato invece adottato alcun provvedimento; per quali oscuri motivi, presumibilmente politici, il nostro Ministero degli affari esteri, in contrasto con la decantata libertà di stampa e violando principi e diritti dell'informazione, consacrati nella Carta costituzionale, ha imposto il silenzio sulla brillante operazione dei servizi di sicurezza che alcun organo di stampa ne avesse potuto informare l'opinione pubblica dal dicembre 1975 ad oggi.

Per conoscere, ancora, a quali criteri si sia ispirato in questa vicenda il Ministero degli affari esteri, che ha tenuto un diverso comportamento nei confronti della CIA. le azioni e le operazioni della quale hanno formato oggetto di una clamorosa e diffusa campagna di stampa. (4-16865)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quali iniziative, sollecite e concrete, il Governo si proponga di adottare per realizzare la ristrutturazione dell'ENAL, onde assicurare a tutti i cittadini il sano e proficuo impiego del tempo libero, in considerazione delle varie proposte avanzate da quasi tutti gli schieramenti politici, sollecitanti l'auspicata ristrutturazione dell'ente, e per affrettare la concessione di un mutuo di tre miliardi per sanare l'esposizione debitoria attuale dell'ente stesso. (4-16866)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se rispondano al vero le notizie pubblicate da alcuni organi della stampa, secondo le quali l'attuale presidente del consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Napoli, di recente chiamato a far parte della commissione centrale del PSI, si sarebbe venuto a trovare nella condizione di non poter tenere le due cariche congiuntamente per manifesta incompatibilità, come egli stesso avrebbe rappresentato agli organi del comitato centrale di detto partito;

nell'ipotesi affermativa, se e quali interventi si proponga di svolgere per assicurare all'importante complesso ospedaliero napoletano ed al consiglio di amministrazione un corretto funzionamento senza ulteriori implicazioni. (4-16867)

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie diramate dalle agenzie della stampa sportiva secondo le quali il presidente del CONI, avvocato Onesti, nel predisporre piani e programmi per incontri e competizioni con organizzazioni sportive estere, agisce di propria iniziativa con potere di assoluto autoritarismo, emarginando di fatto il consiglio nazionale e riservando alla giunta esecutiva mere funzioni notarili per la sola ratifica di atti protocollari già firmati e resi esecutivi dal presidente;

che, in particolare, i più recenti accordi internazionali firmati dal presidente coinvolgono tutte le federazioni di sport olimpico, come quelle con l'Unione Sovietica, che stilato l'11 maggio 1975, impegna

le parti fino al 1978, oltre il quadriennio olimpico corrente e del quale il consiglio nazionale ha avuto notizia soltanto dalla agenzia giornalistica del CONI;

che Onesti riassume in sé, in tal modo, i poteri decisionali autonomi delle federazioni, ne condiziona i programmi sportivi, gestendo di fatto dispoticamente i rapporti internazionali;

se e quali interventi intenda svolgere per far cessare una siffatta gestione delle attività del CONI e di quelle sportive in genere, con una concezione autonoma e indipendente da ogni e qualsiasi orientamento del nostro paese, o, quanto meno non democratica, che mette in non cale il prestigio del consiglio nazionale e danneggia gli interessi delle federazioni sportive. (4-16868)

. . .

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, del tesoro, il Ministro per le regioni e il Ministro di grazia e giustizia per conoscere — considerando i giusti risentimenti dei terremotati della Valle del Belice che da 8 anni vivono in baracche malsane — nella maniera più approfondita tutta la documentazione che è in possesso del Governo a seguito dello stanziamento dei fondi, al loro impiego per la ricostruzione e la ripresa economico-sociale dei territori, alle procedure esplicate. L'interrogante pertanto chiede che si riferisca al Parlamento in tempi brevi e in maniera particolareggiata sugli interventi straordinari per i comuni della Valle del Belice a suo tempo concessi.

(3-04516)

« BOFFARDI INES ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere se siano a conoscenza del resoconto finale del Comitato di coordinamento che ha amministrato i fondi raccolti a favore delle vittime della strage di Piazza della Loggia di Brescia e della destinazione delle somme residue decisa in una riunione presso la prefettura di Brescia, somme che erano giunte dalla spontaneità della popolazione dell'intero paese — come è detto nel comunicato pubblicato sul *Giornale di Brescia* del 13 marzo 1976 — allo scopo di operare in conformità alle indicazioni emerse negli obbiettivi delle varie sottoscrizioni interpretando lo spirito unitario antifascista e la risposta corale di solidarietà popolare ».

« L'interrogante chiede al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'interno nel quadro della vigilanza a loro spettante, proprio perché il Comitato si è sciolto, e l'amministrazione è stata affidata all'amministrazione comunale di Brescia, se è moralmente concepibile e giuridicamente lecito quanto è stato stabilito nella ripartizione degli importi ancora giacenti presso il Comitato e cioè:

a) lire 20.000.000 destinati alla fondazione del Centro bresciano dell'antifascismo e della resistenza;

b) lire 25.000.000 quale " fondo per rimborso delle spese processuali che il collegio di parte civile dovrà sostenere per la partecipazione all'iter giudiziario ".

« L'interrogante chiede perché detti fondi non sono stati tutti dati ai parenti delle vittime e ai feriti, se non si ravvisa una ignobile distrazione di danaro, richiesta per un nobile intento e fuorviata per altri scopi e per interessi privati, e se è vero che tra i componenti il collegio di parte civile figurano uomini politici appartenenti al partito comunista e alla DC, che nella loro allora conclamata partecipazione esclusivamente ideale, dovrebbero assistere le partitese senza trarne profitto.

« L'interrogante in particolare vuole sapere se risponde al dichiarato spirito unitario antifascista la ripartizione di lire 25 milioni sottoscritti da enti e dalla popolazione per le vittime delle stragi, che ora vengono destinati al predetto collegio tra i quali appaiono i nomi degli avvocati Loda, capo gruppo del partito comunista al comune di Brescia, dell'avvocato Martinazzoli, capo gruppo della DC al consiglio comunale di Brescia; dell'avvocato Alfieri, consigliere regionale del partito comunista e dell'avvocato Trebeschi attuale sindaco di Brescia, e se di fronte a tali notizie la Presidenza del Consiglio e il Ministro dell'interno, non intendono avviare una indagine per accertare tutte le responsabilità nel gravissimo episodio del malcostume, sconsigliando tra l'altro i predetti avvocati, uomini politici impegnati ad accettare la somma che il Comitato di coordinamento ha stabilito a loro favore, decidendo per altro che tutte le somme residue vengano invece versate ai parenti delle vittime ed ai feriti della strage di Brescia; questo per un minimo di moralità e di giustizia.

(3-04517)

« TREMAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che — in relazione al concorso per la sistemazione e la conservazione del rione Terra nel comune di Pozzuoli (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 20 settembre 1975, n. 252), emanato in base alla legge speciale per Pozzuoli 19 luglio 1971, n. 475 — gli allegati d ed e sono errati e l'allegato f (piante della zona di campionatura) è totalmente falso, si da non consentire ai progettisti di proporre indicazioni progettuali aderenti alla realtà

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

dei luoghi e degli edifici, secondo le moderne metodologie del restauro conservativo, anche per l'impossibilità di accedere alle strutture edilizie abbandonate e murate; il che favorirà le deprecabili sostituzioni edilizie, in assoluto contrasto con lo spirito e la lettera della legge e del bando medesimo;

chiede inoltre se sia a conoscenza che il Consiglio nazionale degli architetti (con nota 5951 del 25 febbraio 1976, rivolta al Ministero dei lavori pubblici) ha sollecitato la tempestiva correzione dei documenti illustrativi del concorso e la riapertura del termine di scadenza, avendo ricevuto numerose segnalazioni degli Ordini degli architetti circa l'assoluta inattendibilità dei rilievi del perimetro e della distribuzione interna del rione Terra, forniti ai concorrenti;

se sia a conoscenza che, in data 18 marzo 1976, l'Ordine degli architetti della Campania, Abruzzo, Molise e Basilicata, rilevando la suddetta inattendibilità della documentazione (che determina l'impossibilità di un riconoscimento della stratificazione storica dell'area oggetto dell'intervento), ha sospeso l'incarico al suo rappresentante in seno alla commissione giudicatrice del concorso, fino a quando non verranno corretti gli allegati al bando, invitando altresì i componenti della Commissione stessa ad astenersi da ogni atto procedurale previsto per l'espletamento del concorso stesso.

« Pertanto l'interrogante chiede se il Ministro ritiene di dover provvedere alla riapertura del termine di scadenza del concorso, per poter dare modo all'ente banditore di redigere i rilievi indispensabili alla proposta di sistemazione e conservazione del rione Terra, proposta che costituisce una eccezionale occasione di confronto di idee nell'ambito della complessa problematica della conservazione dei centri storici e della tutela dei beni culturali, nel quadro di una democratica gestione del territorio.

(3-04518)

« LEZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se —

in considerazione di quanto è stato recentemente accertato e denunciato in ordine alla messa in quiescenza di oltre 10

mila funzionari della pubblica amministrazione, in eccedenza alle 2 mila unità preventivate;

tenuto conto che l'amministrazione dell'interno ha già provveduto e sta provvedendo al richiamo e alla riassunzione in servizio di agenti della pubblica sicurezza già messi in quiescenza in conseguenza della legge dell'esodo volontario, per far fronte alle notevoli esigenze d'istituto;

considerato che anche i funzionari ex combattenti, a suo tempo collocati a riposo in virtù della legge dell'ottobre 1974, hanno chiesto di poter revocare le domande per la messa in quiescenza e di essere riassunti in servizio —

ritengano di esaminare l'opportunità di consentire che anche i funzionari dell'amministrazione giudiziaria, a suo tempo andati in quiescenza in virtù della legge sull'esodo volontario — ove lo chiedano — possano ottenere la revoca della domanda di collocamento a riposo e la riassunzione in servizio, come è stato già operato per i dipendenti dell'amministrazione dell'interno e come hanno chiesto i funzionari ex combattenti, in considerazione delle gravi difficoltà nelle quali versa l'amministrazione della giustizia per la nota carenza di personale.

(3-04519)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere:

se rispondano al vero le notizie pubblicate da alcuni organi di stampa, secondo le quali il Fondo monetario internazionale, in contrasto con quanto era stato assicurato dai nostri governanti, avrebbe frapposto ostacoli e difficoltà per la concessione al nostro paese del richiesto prestito di 530 milioni di dollari;

altresì, quali siano le reali e vere ragioni addotte dal FMI per ritornare sugli impegni in precedenza dati in ordine a tale operazione, in favore dell'Italia, mentre sta concedendo prestiti alla Corea per miliardi 55,4; al Perù per 52,66; al Cile per 45,43; alla Nuova Zelanda per 46,94; al Portogallo per 41,64; al Pakistan per 34,65 e allo Zaire per 32,53 milioni.

(3-04520)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere se rispondano al vero le notizie pubblicate da alcuni organi di stampa secondo le quali sa-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

rebbe stato approntato un progetto per negare a lavoratori e cittadini assistiti da enti l'indennizzo di spesa per il ricovero in ospedali per i primi tre giorni di malattia, prevedendo il pagamento di un diritto fisso a carico dei lavoratori per lo stesso ricovero ospedaliero, ed in base al quale infine alcuni preparati farmaceutici non verrebbero più concessi a titolo gratuito.

(3-04521)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nella sola città di Napoli, tra il gennaio 1974 ed il giugno 1975 il numero di negozi di generi alimentari è cresciuto di sole 47 unità, quello dell'abbigliamento di 85, mentre quello dei prodotti e articoli vari è invece sceso da 3569 esercizi a 3552, e che, in genere, tutte le attività svolte da commercianti liberi versano in uno stato allarmante di non rendimento e di crisi gravissima a causa della dilagante invasione dei cosiddetti supermercati che soffocano gli esercizi commerciali liberi;

che nell'ambito del capoluogo partenopeo, ben trenta sono i supermercati che hanno ottenuto le licenze;

infine, se e quali interventi si propongono di svolgere per arginare l'ondata di espansione dei supermercati, per consentire una possibile sopravvivenza ai piccoli e medi commercianti liberi che pagano tasse e imposte, e per scongiurare che la espansività dei supermercati — i quali vanno riducendo al minimo gli organici dei dipendenti addetti alle vendite — concorra a rendere più grave la minaccia della disoccupazione di lavoratori in questo capoluogo.

(3-04522)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza:

che, allo stato, la Campania, nel suo insieme delle cinque province, può contare sulla disponibilità di una sola ambulanza per ogni 200 mila abitanti, tenuto conto anche di quelle poste a disposizione, nei casi di estrema necessità, dai vigili del fuoco e da alcuni organismi militari sia per il trasporto degli infermi sia per le esigenze del pronto soccorso;

che in altre zone il rapporto è invece di un'ambulanza per ogni 6 mila abitanti;

che tale stato di fatto, aggravato dalle difficoltà nelle quali versa la Croce rossa italiana, organismo che gestisce tale delicato e vitale servizio, ha provocato il fiorire di organizzazioni private — oltre quelle della Croce verde e della Croce azzurra — e tutte in netta concorrenza con la Croce rossa, le quali informano la loro attività a finalità spesso speculative ed esose.

« Per conoscere se e quali iniziative il Ministro si proponga di assumere per porre termine a tale stato di cose, che è causa spesso di epiloghi drammatici per gli infermi e che, comunque, determina anche in questo campo sperequazioni disumane ed intollerabili tra le popolazioni delle diverse regioni, a tutto danno dei lavoratori e dei ceti meno abbienti della Campania.

(3-04523)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti per sapere se sia a conoscenza che un folto gruppo di piloti dell'aviazione civile, anche di recente come in passato, si sarebbe rifiutato di atterrare all'aeroporto di Capodichino con determinati aerei, che dagli stessi piloti verrebbe ritenuto pericoloso o quanto meno non di sicuro affidamento, a causa del carente impianto di illuminazione di alcune piste, della radioassistenza che comporterebbe, in alcuni casi, atterraggi in condizioni di non perfetta visibilità, nonché a causa della esposizione stessa dell'aeroporto in conseguenza dei forti venti che spirano su di esso.

« Per conoscere quali interventi si propongono di svolgere per sollecitare il completamento dei lavori previsti per il rifacimento dell'impianto di illuminazione e per lo allungamento della pista di circa duecento metri.

(3-04524)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — in considerazione delle vivaci reazioni negative, registrate in quasi tutti gli ambienti, provocate dalle recenti notizie di stampa che hanno accennato al programmato e singolare progetto, di certo non costituzionalmente legittimo, con il quale il Governo si proporrebbe di colpire duramen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

te noleggiatori, automobilisti e autisti possessori di autoveicoli a motori alimentati con gasolio, ai quali si vorrebbe imporre, attraverso una ingiusta ed iniqua maggiorazione della tassa di circolazione, un'altra edizione di imposta *una tantum* alla quale il Governo si era impegnato a mai più ricorrere — se il Governo ritenga opportuno riesaminare quel progetto, che i tecnici stessi ritengono di scarso rendimento per l'erario dello Stato, e di accantonarlo, sia per non danneggiare ulteriormente la categoria degli autotrasportatori, sia per non infierire ancora incisivamente sulla produzione programmata di quelle fabbriche automobilistiche nazionali — come la Fiat, l'Alfa Romeo e la Simca — che hanno allo studio progetti di pronta realizzazione per le vendite di autoveicoli con motori *diesel*, sia infine per non costringere quelle residue imprese che ancora portano un valido contributo ai carenti trasporti pubblici, avvalendosi di automezzi, alimentati a gasolio, a fermare gli stessi ed a chiudere definitivamente i balzanti con ulteriore aggravio per i servizi pubblici privati e per la crisi occupazionale già tanto grave ed allarmante.

(3-04525)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali interventi, positivi e concreti, si proponga di svolgere per ottenere una buona volta per tutte, nel rispetto delle norme legislative vigenti e di quelle della stessa Carta costituzionale, che alla nomina e alla revoca del presidente del CONI provveda con proprio decreto il ministro del turismo e dello spettacolo e non già, come tuttora avviene, il consiglio nazionale, con propria designazione, ratificata poi sempre dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

(3-04526)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

se siano a conoscenza del recente decreto-legge emanato in questi giorni dal governo di Lisbona, su proposta del ministro dell'interno, con il quale è stato disposto che tutti gli stranieri dovranno presentarsi, tra il 2 e il 10 aprile 1976, presso i commissariati di polizia, per un censimento preordinato a rafforzare il controllo sugli

stranieri e ad espellere gli indesiderabili e quanti si dedicano ad attività protese a sovvertire l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato;

se — in considerazione del dilagare crescente di crimini e di delitti, di piani e di azioni di spionaggio, di contrabbando di valuta e di smercio di stupefacenti e di altre diverse attività illecite, alle quali si dedicano tanti stranieri liberamente circolanti, operanti e soggiornanti nel nostro paese — il Governo si proponga di adottare misure adeguate ed analoghe per censire gli indesiderabili e per prevenire ed infrenare il diffondersi delle cennate azioni illecite e delittuose, delle quali si rendono protagonisti gli stranieri che valicano le nostre frontiere.

(3-04527)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — in ordine a reiterate notizie riportate da alcuni organi di stampa, secondo le quali gli uffici giudiziari di Napoli, come hanno lamentato gli stessi avvocati del foro partenopeo, gli incarichi nelle procedure fallimentari verrebbero affidati soltanto a pochi e quasi sempre agli stessi, attraverso una "grande giostra" che non lascerebbe agli altri alcuna possibilità di essere favoriti — se e quali interventi si proponga di svolgere presso le competenti autorità per porre termine a detta prassi deplorata, magari accogliendo la proposta formulata da alcuni esponenti del foro, tendente all'approntamento di un elenco di professionisti che mai hanno ricevuto incarichi e che perciò dovrebbero essere privilegiati rispetto agli altri.

(3-04528)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

se sia a conoscenza che, nella sola giornata del 26 marzo 1976, bande armate di criminali hanno perpetrato ben quattro rapine: la prima nell'ufficio postale di via Corigliano a Materdei; la seconda nell'ufficio postale di via Stadera a Poggioreale; la terza nella zona di Santa Lucia, ai danni del titolare di un deposito di birra, nell'ambito della città di Napoli; e la quarta, per fortuna fallita, presso un altro ufficio postale nel comune di San Giorgio a Cremano nella stessa provincia;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

se, in considerazione dell'impressionante dilagare di tanta criminalità, ritenga di dover disporre il potenziamento adeguato degli organi delle forze di polizia, per l'intera provincia, al fine di placare le ansie più che giustificate dell'opinione pubblica, magari facendo intensificare quell'opera di vigilanza delle speciali pattuglie di "agenti-falchi", che va dimostrando un alto e prezioso rendimento.

(3-04529)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità, per sapere:

se siano a conoscenza che da oltre un anno i lavori per la definitiva sistemazione del nuovo complesso ospedaliero di Piedimonte d'Alife, andato in funzione da qualche anno, sono stati sospesi per mancanza di fondi, in conseguenza del fatto che l'ente regione mantiene immobilizzati circa 80 milioni di lire;

se e quali interventi si propongano di svolgere per consentire e assicurare la necessaria e improcrastinabile sistemazione es'erna del complesso, al fine di non pregiudicare decoro, prestigio, funzionalità e igienicità del moderno ospedale.

(3-04530)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se sia a conoscenza:

ch la scuola centrale dello sport del CONI, istituita nel 1966, ed entrata in funzione nel 1967, ha diplomato soltanto 228 maestri di sport nel lungo corso di ben sette anni cosiddetti accademici;

che, in particolare, nell'ultimo corso conclusosi nel 1974, sono stati diplomati appena 23 allievi;

che dai bilanci del CONI risulta che, per l'istruzione dei 228 allievi, sono state spese in totale lire 3.824.600.000;

che, in sostanza, per l'istruzione di ciascuno allievo è stata spesa la somma di lire 16.770.000;

che, in contrasto con quanto ebbe ad affermare il presidente Onesti, nella riunione di giunta del 5 maggio 1966, la scuola non è stata in grado di mettere a disposizione delle federazioni sportive istruttori altamente qualificati;

che, in conseguenza del fatto che nessun riconoscimento giuridico è stato attribuito a detta scuola dal Ministero della pubblica istruzione, quei 228 diplomati hanno studiato e lavorato per nulla;

che il loro diploma, essendo pertanto un pezzo di carta senza valore e senza riconoscimento giuridico, non può trovare alcuna applicazione concreta.

« Per conoscere, infine, se e quali interventi il Ministro si proponga di svolgere sia nell'interesse di quei giovani diplomati, sia per evitare l'assurdo spreco di miliardi, da parte del CONI, come risulta dai bilanci.

(3-04531)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere:

se rispondano al vero le notizie pubblicate da un autorevole quotidiano lombardo secondo le quali il rendimento dell'Istituto universitario navale di Napoli — ove si avverte una carenza di allievi, un non impegno di docenti che non insegnano e il deterioramento di attrezzature lasciate inutilizzate — toccherebbe il tetto di una situazione scandalistica;

se sia vero che tale Carlo Coppola, unico laureato presso detto istituto, l'anno scorso, dalla facoltà di scienze nautiche, può vantare di aver conquistato un diploma di laurea che è costato ai contribuenti italiani circa un miliardo e settecento milioni di lire;

se intendano disporre l'accertamento dei fatti denunciati attraverso una rigorosa inchiesta ministeriale e quali altre iniziative intendano assumere per porre termine ad una assurda situazione del genere.

(3-04532)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, con riferimento anche a precedente interrogazione (n. 594 del 5 dicembre 1975), tuttora senza risposta:

quali siano le intenzioni del Governo e quali iniziative intenda assumere per risolvere la delicata questione relativa alla proroga alla CEN, che scade il 30 aprile 1976, per la gestione dei quotidiani *Il Mattino*, *Corriere di Napoli* e dei due settimanali sportivi;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

se e con quali interventi il Governo si proponga di reperire una soluzione definitiva per consentire la sopravvivenza delle quattro testate e per assicurare la serena continuità nel lavoro ai giornalisti, agli amministrativi e alle maestranze di detti giornali, i quali paventano la grave minaccia della perdita del posto di lavoro, in conseguenza di non chiare manovre politiche.

(3-04533)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza:

che la carenza di alloggi disponibili ha toccato in questi ultimi tempi, nell'ambito della provincia di Napoli, livelli di acuta drammaticità;

che tal fatto, a prescindere dalla mancata realizzazione di alloggi popolari sempre preventivata, viene determinato soprattutto dal fatto che proprietari o costruttori di appartamenti usati e nuovi rifiutano di affittarli, tentando soltanto a venderli;

che, per risolvere una situazione del genere, il comune di Milano ha posto in bilancio un miliardo di lire per le requisizioni di alloggi o fitti e cento milioni per l'istituzione di uffici zionali per un'anagrafe delle locazioni, con il proposito di intervenire presso la proprietà privata ed indurla ad affittare gli alloggi disponibili, attraverso la requisizione, a prezzi accessibili ai ceti meno abbienti;

che, inoltre, lo stesso comune di Milano ha istituito un ufficio per il censimento delle abitazioni sfitte;

se i Ministri interessati ritengano di intervenire presso le amministrazioni comunali della provincia di Napoli — ove per alcuni alloggi sfitti vengono richiesti canoni iperbolici — al fine di assicurare ai lavoratori e ai ceti meno abbienti della provincia partenopea, che non hanno certamente le risorse ed il reddito dei cittadini del capoluogo lombardo, la possibilità di reperire un alloggio a prezzi più accessibili.

(3-04534)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

se sia a conoscenza della paralisi nella quale versa l'Ente di sviluppo della Cam-

pania che, per mancanza di adeguati mezzi finanziari, per inadeguatezza di strutture organizzative ed amministrative, non ancora definite dalla legge-quadro, deve subordinare previsioni operative, realizzazioni di interventi, accertamenti e idoneità degli stessi, al varo di detta legge;

quali interventi si proponga di svolgere per assicurare all'ente, con sollecitudine, l'assegnazione di fondi adeguati e di mezzi amministrativi idonei per poter conseguire, almeno in futuro, quel miglioramento agricolo previsto dalle competenze statutarie.

(3-04535)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza:

che il 17 marzo 1976 la giunta regionale della Campania, con voto unanime, ha approvato l'ampliamento dell'Italsider;

che, su tale atto, si attende che si pronunci il comitato regionale di controllo, che dovrebbe vistarlo e che, in passato, fu peraltro di contrario avviso;

che l'attuale Ministro per i beni culturali ed ambientali è intervenuto nella vicenda del pontile per la Cementir;

che la sovrintendenza ai monumenti ha emesso parere favorevole per la costruzione di detto pontile, sia pure in scala ridotta;

che i cittadini napoletani, abitanti nelle popolose zone di Bagnoli e Fuorigrotta, assommanti ad oltre trecentomila unità, sono contrari a siffatte realizzazioni, sono in agitazione da anni a causa dell'alto grado d'inquinamento che imperversa su tutta la zona;

che i predetti abitanti, insieme con le associazioni ecologiche, Italia Nostra e Fondo mondiale della natura, a prescindere dalle molteplici e singole azioni giudiziarie in corso, hanno fatto ricorso al tribunale amministrativo regionale;

che, in proposito, il Consiglio superiore dei beni culturali non ha modificato il parere contrario emesso l'11 giugno 1975 dalla sovrintendenza ai monumenti;

che l'ingegnere Mario Zingarelli, perito nominato dal tribunale di Napoli, già in data 14 maggio 1975, accertò e riferì che l'inquinamento atmosferico della zona era, sin da allora — cioè prima del previsto ampliamento — da 5 a 8 volte superiore a quello constatabile in altre zone di intenso traffico urbano;

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1976

che, attraverso detta relazione, come dalla relazione del professor Arnaldo Liberti, fin dal 1971, è risultato che Italsider e Cementir provocano un gravissimo inquinamento atmosferico, nocivo per la salute degli abitanti, a prescindere dalla rumorosità assordante provocata dagli impianti e dai macchinari, talmente vecchi da non rendere possibile in pratica il disinquinamento, e tale da neutralizzare perfino la rumorosità dei veicoli tranviari ancora in servizio nella zona stessa;

che, oltre tutto, il proposto ampliamento, mentre aggrava la piaga dell'inquinamento, non offrirà neppure alcun vantaggio per la risoluzione del problema occupazionale;

che, come ha detto il Ministero dei lavori pubblici, in sede di decisione sul nuovo piano regionale, Italsider e Cementir sono industrie che oltre ad avere una bassa densità per ettaro di lavoratori dipendenti addetti, tendono sempre più ad automatizzarsi; per cui il loro rinnovamento *in loco* comporterebbe in definitiva una ulteriore riduzione delle già scarse unità di lavoratori attualmente addetti;

che il professor Gaetano Ortolani, ufficiale sanitario del comune di Napoli, ha confermato che la polverosità insistente sulla zona è di origine industriale, comunque non derivante da impianti di riscaldamento;

che, stranamente, la sovrintendenza ai monumenti, in contrasto ed in revoca di precedente responso negativo, è stata indotta a rilasciare un recente parere favorevole, che si appalesa illegittimo in quanto non suffragato da alcun elemento sostanzialmente nuovo;

che, per contro, quel parere, in precedenza negativo, non poteva essere modificato o revocato dalla stessa sovrintendenza né dal Ministero dei beni culturali ed ambientali né dal ministro Pedini, ma unicamente dal competente Consiglio superiore delle antichità e belle arti, che, invece, non ha mai modificato il proprio parere contrario.

« Tanto premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali tempestivi interventi si proponga di svolgere, prima che quel delittuoso giuoco sia fatto, per evitare che i trecentomila abitanti delle zone e le associazioni ecologiche si vedano costrette a sostenere l'aggravio di annose e dispendiose controversie giudiziarie, e per scongiurare soprattutto che il pernicioso grado di inquinamento e la densa polverosità provocati dai due stabilimenti continuino ad attentare ai beni e alla salute di quelle popolazioni costituite da lavoratori e impiegati dei ceti meno abbienti, in contrasto con ogni dettame di coscienza e di umanità e con le norme più elementari di sanità e di igiene.

(3-04536)

« ALFANO ».

## INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se ritenga giunto il momento di chiarire alla Camera, senza reticenze, nei dettagli, ed assumendo totale responsabilità delle sue dichiarazioni: a) quale sia, allo stato, la situazione " reale " della lira; b) la natura precisa degli impegni che il FMI e la CEE chiedono al nostro Governo per concedere nuovi prestiti e prorogare, eventualmente, il rimborso dei prestiti la cui scadenza sta per maturare.

« L'interpellante fa presente che egli è indotto ad interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e non il Ministro che regge il dicastero competente, sia perché lo incessante aggravarsi della situazione economica richiede chiarimenti inequivocabili che impegnino globalmente l'intero Gabinetto, sia perché nei giorni scorsi si sono verificati due fatti gravissimi, uno presunto, da confermare o smentire, e l'altro, certissimo, che rende il Ministro del tesoro in carica poco credibile quanto a senso dello Stato ed a conoscenza dei doveri istituzionali.

« Il 3 aprile 1976 il quotidiano romano *Il Tempo* scriveva in un suo servizio economico che " alla caduta della lira non dovrebbe essere estranea la notizia delle difficoltà che si incontrano per la conclusione del nuovo prestito col Fondo monetario internazionale, che anzi, a stare a quanto ha detto il Presidente del Consiglio Moro ai sindaci del Belice, già ci è stato negato ". Se ciò fosse esatto, significherebbe che il Presidente del Consiglio non crede più che il Parlamento sia l'interlocutore cui egli ha il dovere di comunicare prioritariamente ed urgentemente fatti che hanno profonda incidenza sull'economia.

« Sempre il 3 aprile 1976, il Ministro del tesoro si è valso della ospitalità di un quotidiano per muovere pesanti accuse alla Banca d'Italia, cui attribuisce la responsabilità della formazione di quella liquidità

eccessiva che avrebbe consentito le speculazioni valutarie che hanno portato alla rovinosa svalutazione della lira. Poiché la Banca d'Italia è un ente di diritto pubblico, sottoposto alla vigilanza del Ministro del tesoro a norma dell'articolo 108 del testo unico 28 aprile 1910, n. 204, ed a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo 17 luglio 1947, n. 601, l'interpellante desidera conoscere se, allo stato, il Presidente del Consiglio non intenda sollecitare le immediate dimissioni dell'onorevole Colombo e, qualora il Presidente del Consiglio si sentisse solidale col Ministro del tesoro in carica, se non ritenga opportuno trarre, anche per ciò che personalmente lo concerne, le necessarie conclusioni.

« Non può sfuggire, infatti, né alla Camera, né al Paese che: a) il Ministro del tesoro, comunicando alla stampa prima che alla Camera un presunto, macroscopico errore operativo della Banca centrale, ha dimostrato dispregio per il Parlamento e grave carenza di senso dello Stato; b) il Ministro del tesoro, eventualmente, è il primo responsabile del presunto, macroscopico errore operativo della Banca centrale, errore che sta portando il Paese al disastro; c) qualora l'errore operativo attribuito alla Banca centrale non sussistesse, il Ministro del tesoro avrebbe calunniato gli alti dirigenti di un ente che gode di grande, meritato prestigio in campo internazionale, e screditandoli mentre sono impegnati in difficilissime trattative con parti estere, il cui successo è condizionato in misura non trascurabile dal prestigio degli attori, egli avrebbe recato danno all'economia nazionale; d) quale che sia la verità, le notizie pro-palate a mezzo stampa dal Ministro del tesoro non possono non avere influenzato negativamente il corso della lira: pertanto chi agisce così irresponsabilmente non è qualificato per reggere il dicastero del tesoro.

(2-00810)

« CARADONNA ».